

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

n. 70

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 agosto al 12 settembre 2024)

INDICE

BORGHESE: sui finanziamenti dei corsi di lingua e cultura italiana tenuti all'estero dagli enti gestori (4-01363) (risp. TRIPODI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	Pag. 1133	ziaria (4-01341) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	1147
sulla mostra su Leonardo organizzata dall'Istituto italiano di cultura di Cordoba (4-01365) (risp. TRIPODI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	1135	IANNONE: sulla fruizione della <i>social card</i> da parte di politici e amministratori locali nel salernitano (4-00724) (risp. BELLUCI, <i>vice ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>)	1150
BORGHI Claudio: sulla mancata attivazione del servizio di allarme di IT-alert prima dell'alluvione in Toscana (4-00832) (risp. MUSUMECCI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1137	MURELLI: sull'esclusione dei celiaci dai corsi velici gratuiti organizzati dalla Marina militare e dal Dipartimento per le politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei ministri (4-01241) (risp. CROSETTO, <i>ministro della difesa</i>)	1153
CANTALAMESSA: su iniziative per mettere in sicurezza il territorio dei Campi Flegrei a seguito dei recenti eventi sismici (4-00740) (risp. MUSUMECCI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1140	POTENTI: sui decessi provocati dall'ondata di maltempo in Toscana, in particolare nella RSA "Il Molino" a Rosignano Marittimo (Livorno) (4-00827) (risp. MUSUMECCI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1155
DE CRISTOFARO: sulla mancata assegnazione della dirigenza di un liceo di Palermo ad un dirigente scolastico (4-01339) (risp. VALDITARA, <i>ministro dell'istruzione e del merito</i>)	1145	sui danni provocati dall'alluvione in Toscana, in particolare tra i comuni di Rosignano e Livorno (4-00829) (risp. MUSUMECCI, <i>ministro per la protezione civile e le politiche del mare</i>)	1159
GASPARRI: sul riconoscimento delle vittime del dovere del Corpo della Polizia peniten-		PUCCIARELLI ed altri: sulla parata militare del 2 giugno 2024 (4-01257) (risp. CROSETTO, <i>ministro della difesa</i>)	1163

SBROLLINI: sull'inclusione della laurea in scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace nel novero delle lauree per la partecipazione a concorsi per il pubblico impiego (4-01224) (risp. BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*)

1166

SBROLLINI, SCALFAROTTO: sulla situazione di sovraffollamento nel carcere minore di Treviso (4-01322) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

1168

SPAGNOLLI: sul progetto di realizzazione del nuovo carcere di Bolzano (4-01346) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

1173

BORGHESE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale gestisce e coordina gli enti gestori e finanzia le loro attività sulla base delle proposte progettuali presentate, a valere sul capitolo 3153;

al fine di ottenere il finanziamento, gli enti gestori devono rispettare le indicazioni tassative contenute nella circolare ministeriale n. 4 del 2022 avente ad oggetto “corsi di lingua e cultura italiana e altre iniziative scolastiche all'estero a cura degli enti gestori”;

nel merito, il paragrafo n. 1 prevede che gli enti gestori possano accedere al finanziamento solo se iscritti all'apposito albo;

al fine dell'iscrizione è necessario che non vi siano “irregolarità amministrative, irregolarità di carattere gestionale, illeciti o l'emergere di una situazione debitoria nei confronti dello Stato italiano”;

al fine di poter accedere al finanziamento gli enti gestori devono presentare delle valide attività progettuali attraverso uno schema predisposto dal Ministero;

in allegato a questo schema, l'ufficio consolare esprime un parere sulla proposta e sulla sua ammissibilità;

come riporta la circolare al punto 14.2: “gli uffici diplomatico-consolari sono preposti a mantenere attive tutte le procedure idonee per effettuare un monitoraggio puntuale dell'attività dei soggetti richiedenti e beneficiari del contributo”;

avendo preso atto che:

l'ente gestore di Cordoba denominato “Federdante” ha ottenuto per il 2022 un contributo di oltre 477.000 euro e per il 2023 di oltre 404.000 euro;

l'ente, al momento in cui richiedeva il finanziamento nel 2023, non aveva adempiuto alle prescrizioni necessarie ad accedere al contributo,

si chiede di sapere quali controlli, di norma, vengano effettuati sugli enti gestori prima di concedere i finanziamenti.

(4-01363)

(25 luglio 2024)

RISPOSTA. - Il Ministero gestisce e coordina gli enti gestori e finanzia le loro attività sulla base delle proposte progettuali presentate nel rispetto delle indicazioni tassative contenute nella circolare ministeriale n. 4 del 2022 avente ad oggetto "corsi di lingua e cultura italiana e altre iniziative scolastiche all'estero a cura degli enti gestori".

L'ente Federdante è attivo da oltre 20 anni nella circoscrizione consolare di Cordoba e si occupa della diffusione della lingua e cultura italiana in 8 scuole bilingui biculturali, coordinando le iniziative curricolari ed extracurricolari, raccogliendo dati e collaborando con l'ufficio scolastico del consolato generale a Cordoba per il monitoraggio ed il controllo delle attività. A tal proposito, è assegnatario di contributi a valere sul capitolo di bilancio ministeriale n. 3153 per il progetto denominato "Il mondo italiano a scuola" che, giunto alla sua terza edizione, è arrivato secondo (per l'iniziativa 1, corsi curricolari) e ottavo (per l'iniziativa 2, corsi extracurricolari di sostegno agli studenti in difficoltà) nelle graduatorie degli enti gestori assegnatari di contributi stilate dal Ministero per le progettualità relative all'anno scolastico 2024/2025. L'ente, per il carattere di serietà ed affidabilità, è referente per il coordinamento delle attività di 32 scuole pubbliche della Provincia di Cordoba che aderiscono al programma (convenzione) firmato dalla Provincia e dall'ambasciata d'Italia in Argentina per l'insegnamento dell'italiano.

Le richieste di contributo presentate dall'ente Federdante sono state oggetto di valutazione, sempre con parere positivo, da parte del locale COMITES. Solo nel parere alla richiesta per l'anno scolastico 2022, comunque positivo, il COMITES aveva sollevato perplessità sul fatto che la Federdante non avesse regolarmente presentato i bilanci alle autorità di controllo negli ultimi 3 anni e che nel 2020 fossero decadute dalle cariche tutte le autorità governative della stessa. Tuttavia, come appurato dal consolato generale, le presunte irregolarità rilevate erano dovute al forte rallentamento subito dalle attività assembleari dell'ente, a seguito dello scoppio della pandemia COVID-19. L'ente ha provveduto poi a sanare il ritardo presentando tutta la documentazione prevista, come risulta dall'avvenuta approvazione dei bilanci e dei relativi verbali delle assemblee da parte dell'organismo di controllo argentino sulle persone giuridiche, Inspección de personería jurídica.

Per ciò che attiene ai controlli posti in essere sugli enti gestori prima di concedere i finanziamenti, in ottemperanza a quanto prescritto dalla circolare 4/2022, ogni anno il Ministero procede ad una scrupolosa valutazione di tutte le richieste che gli enti presentano per l'anno scolastico di riferimento. La procedura di valutazione si esplica nelle seguenti fasi, una volta accertata l'iscrizione all'albo consolare dei soggetti richiedenti: 1) verifica di ammissibilità volta ad attestare la completezza, la correttezza formale e la conformità della documentazione, trasmessa per il tramite della competente sede diplomatico-consolare, alle disposizioni della circolare. Gli uffici diplomatico-consolari, infatti, sono preposti a mantenere attive tutte le procedure idonee per effettuare un monitoraggio puntuale dell'attività dei soggetti richiedenti e beneficiari del contributo; 2) predisposizione di una comunicazione alle sedi che evidenzia eventuali carenze o inesattezze formali o di merito che l'ente dovrà sanare entro 15 giorni lavorativi dalla ricezione della comunicazione; 3) valutazione di merito attraverso l'applicazione dei criteri stabiliti nel decreto annuale attuativo della circolare.

Relativamente all'ente Federdante, non state rilevate irregolarità né in fase di assegnazione né nell'utilizzo dei contributi ricevuti. L'ente continua a svolgere le proprie funzioni di promozione della lingua e cultura italiana nella circoscrizione consolare di Cordoba in modo trasparente e nel rispetto della normativa vigente. Non sussistono, infine, situazioni debitorie da parte di quest'ultimo nei confronti dello Stato italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

TRIPODI

(9 settembre 2024)

BORGHESE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale gestisce e coordina la rete degli 86 istituti italiani di cultura nel mondo;

tra le finalità previste dall'art. 2 della legge 22 dicembre 1990, n. 401 (Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero), si legge: "la Repubblica promuove la diffusione all'estero della cultura e della lingua italiana, per contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli, nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati";

gli istituti sono luoghi di incontro e di dialogo per intellettuali e artisti, per gli italiani all'estero e per chiunque voglia coltivare un rapporto con il nostro Paese;

la loro *mission* è di esportare nel mondo la storia e la cultura italiana attraverso eventi di arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, moda, *design*, fotografia, architettura;

nell'ambito delle celebrazioni del V centenario della morte di Leonardo da Vinci, l'istituto italiano di cultura di Córdoba organizza una mostra intitolata "L'ingegno italiano: da Leonardo all'Italia nello spazio";

su iniziativa dell'istituto, viene commissionata anche una reinterpretazione del noto quadro di Leonardo "La Gioconda" rivisitata dall'artista MAX, in modo da renderla non più riconoscibile;

il tema della mostra è unicamente legato all'anniversario della morte di Leonardo e non si ravvede la necessità di trasformare un'opera nota in tutto il mondo;

considerato che, secondo quanto disposto dall'art. 2, comma 2, della legge, "il Ministero ha la responsabilità istituzionale del perseguimento delle predette finalità",

si chiede di sapere se questa modalità di promozione e diffusione della cultura italiana sia in linea con l'indirizzo del Ministero.

(4-01365)

(25 luglio 2024)

RISPOSTA. - In linea con lo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli nel quadro dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli Stati, il Ministero gestisce e coordina la rete degli 86 istituti italiani di cultura. La loro missione, infatti, è proprio quella di promuovere e diffondere la cultura e la storia italiana nel mondo attraverso eventi culturali di arte, musica, cinema, letteratura, teatro, danza, moda, *design*, fotografia, architettura.

L'istituto italiano di cultura di Cordoba, nell'ambito dell'autonomia gestionale prevista dagli artt. 7-8 della legge n. 401 del 1990, ha realizzato diverse iniziative di promozione culturale, tra cui la celebrazione del V centenario della morte di Leonardo Da Vinci. Tra queste attività, figura la mostra "L'ingegno italiano", allestita in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Governo della Provincia di Cordoba. La mostra esalta il genio

italiano e ruota attorno a due elementi: da una parte un'installazione che raffigura i principali aspetti di Leonardo inventore e, dall'altra, l'ingegno italiano di oggi rappresentato dalla sua attività nello spazio.

Si segnala poi l'iniziativa "Reversiones. Arte italiano en las calles de La Docta" che, attraverso 8 *murales*, ha promosso un'innovativa conversazione figurata tra i classici pittorici del Rinascimento italiano e gli artisti contemporanei. Le opere prescelte propongono delle rivisitazioni da parte di artisti argentini, come la reinterpretazione del noto quadro di Leonardo "La Gioconda" ad opera dell'artista argentino MEX-Sebastian Zapata Hantsch nell'ottica della promozione culturale attraverso rappresentazioni pittoriche locali.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

TRIPODI

(9 settembre 2024)

BORGHI Claudio. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che "IT-alert" è un nuovo sistema di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama attraverso i telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso, si chiede di sapere:

se nell'imminenza della tragica alluvione della Toscana dei giorni scorsi sia pervenuta agli uffici di competenza una qualche richiesta da parte della Regione Toscana per l'attivazione del servizio IT-alert seppur ancora in fase di sperimentazione, o in ogni caso una richiesta da parte della Regione sull'eventuale possibilità di funzionamento dell'applicazione;

qualora tale richiesta non fosse pervenuta, se sarebbe stato possibile attivarne il funzionamento in una situazione urgente ed emergenziale anche prima dell'entrata in funzione prevista per febbraio 2024.

(4-00832)

(9 novembre 2023)

RISPOSTA. - In relazione al primo quesito ("se nell'imminenza della tragica alluvione della Toscana dei giorni scorsi sia pervenuta agli uf-

fici di competenza una qualche richiesta da parte della Regione Toscana per l'attivazione del servizio IT-alert seppur ancora infine di sperimentazione, o in ogni caso una richiesta da parte della Regione sull'eventuale possibilità di funzionamento dell'applicazione”), si rappresenta che, in relazione agli eventi, non è, correttamente ai sensi della normativa vigente, pervenuta dalla Regione Toscana al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri richiesta di attivazione del sistema di allarme pubblico IT-alert. In ordine al secondo quesito (“qualora tale richiesta non fosse pervenuta, se sarebbe stato possibile attivarne il funzionamento in una situazione urgente ed emergenziale anche prima dell'entrata in funzione prevista per febbraio 2024”), occorre evidenziare come a venire in rilievo sia lo specifico rischio delle "precipitazioni intense", in relazione al quale perdurando al tempo dei suddetti eventi, e anche successivamente, come di seguito si illustrerà, la fase di sperimentazione del sistema, quest'ultimo, anche a fronte di un'eventuale richiesta della Regione Toscana, non avrebbe potuto essere attivato.

Nel dettaglio, si rammenta che il paragrafo 4.6 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, come modificata dalla direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, recante "Allertamento e Sistema di allarme pubblico IT-alert in riferimento alle attività di protezione civile", ha disposto, per l'avvio del sistema IT-alert, la progressiva sperimentazione del sistema mediante utilizzo in casi reali o in esercitazioni per 36 mesi dalla data di entrata in vigore della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, in relazione ai casi di gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, concernenti i rischi elencati al paragrafo 4.1, ossia: maremoto generato da un sisma; collasso di una grande diga; attività vulcanica relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli; incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica; incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105; precipitazioni intense.

Ulteriormente, il medesimo paragrafo 4.6 ha disposto, per tali tipologie di rischi, la predisposizione e l'adozione, nel periodo di sperimentazione, di indicazioni operative volte a prevedere per ciascuno degli scenari di rischio gli obiettivi, le modalità di invio, i soggetti responsabili dell'invio dei messaggi, l'area da allenare, la tracciabilità e i contenuti del "messaggio IT-alert". Al riguardo, il Dipartimento della protezione civile, acquisita l'intesa della Conferenza unificata nella seduta dell'11 gennaio 2024, ha adottato, con decreto del capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024, le indicazioni operative riguardanti i seguenti rischi: maremoto generato da un sisma; collasso di una grande diga; attività vulcanica relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli; incidenti nucleari o situazioni di emergenza radiologica; incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo n. 105 del 2015.

Alla luce degli esiti della sperimentazione svolta, nonché alla luce del parere espresso dalla commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi nella seduta del 19 gennaio 2024, la Conferenza unificata, nella seduta dell'8 febbraio, ha sancito l'intesa in ordine all'entrata in operatività del sistema per alcune tipologie di rischi e alla proroga della sperimentazione, per un ulteriore anno, per le altre tipologie. Per l'esattezza, con decorrenza dal 13 febbraio 2024, il sistema IT-alert è passato in operatività per i seguenti rischi: collasso di una grande diga; attività vulcanica relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei e Vulcano; incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica; incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo n. 105 del 2015. Diversamente, la sperimentazione prosegue, fino al 12 febbraio 2025, per i seguenti rischi, onde effettuare gli ulteriori approfondimenti finalizzati al successivo passaggio in operatività: maremoto generato da un sisma; attività vulcanica con riferimento al solo rischio vulcanico dello Stromboli; precipitazioni intense.

In particolare, se per un verso tali fenomeni risultano caratterizzati da un'elevata incertezza, per altro verso il paragrafo 4.1 della richiamata direttiva dispone che in relazione ad essi siano definiti, nelle indicazioni operative, principi tecnici per determinare preventivamente e in via generale soglie ed altri elementi utili per identificare i fenomeni, oltre che per la delimitazione degli areali e delle tempistiche di interesse, affinché il sistema operi in via automatica. Per la determinazione della soglia di severità è già stato sviluppato e validato, dal Dipartimento in collaborazione con i centri di competenza, l'algoritmo "radar-news" per l'identificazione e la previsione a breve termine delle precipitazioni intense. L'algoritmo e i suoi automatismi, rispetto alle altre tipologie di rischio per le quali il sistema IT-alert è operativo dal 13 febbraio 2024, pone essenzialmente due aspetti che dovranno essere oggetto di un'approfondita sperimentazione prima del passaggio all'operatività del sistema: 1) l'area *target* del messaggio IT-alert non è nota *a priori* (come, ad esempio, nel caso di una diga) ma, nel momento in cui, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili in ragione dei limiti tecnologici e di funzionamento esistenti, viene delimitata dall'algoritmo al superamento di determinate soglie di severità del fenomeno, deve essere trasmessa istantaneamente agli operatori di telefonia mobile perché attivino le celle che trasmettono il segnale del messaggio *cell broadcast*; 2) una volta delimitata l'area *target*, sulla base dei dati e delle informazioni disponibili in ragione dei limiti tecnologici e di funzionamento esistenti deve essere possibile aggiornare il messaggio *cell broadcast* in base alla previsione a breve termine (*nowcasting*) derivante dall'algoritmo, di fatto ipotizzando la probabile evoluzione nello spazio e nel tempo della precipitazione intensa e, se necessario, aggiornando di conseguenza il messaggio *cell broadcast*. In considerazione delle specificità delle precipitazioni intese per questa sperimentazione saranno programmate diverse fasi di *test*, da concordare anche con gli operatori di telefonia mobile.

Infine, si precisa che il sistema nazionale di allarme pubblico IT-alert non è salvifico in sé, tenuto peraltro anche conto dei limiti esistenti di

natura tecnologica e previsionale, in quanto presuppone una consapevolezza dei rischi da parte di chi lo riceve, che passa anche attraverso la conoscenza del territorio, della pianificazione di protezione civile e dei comportamenti da adottare in situazione di emergenza. Più in generale, preme evidenziare che il sistema di allarme pubblico risente di limiti correlati all'incertezza connessa ai fenomeni naturali, alla conoscenza scientifica imperfetta, alle capacità tecnologiche disponibili e a vincoli derivanti dalla disponibilità delle risorse umane, strumentali e finanziarie, nonché dalle circostanze in cui le attività di valutazione e decisionali si concretizzano sovente in contesti di urgenza ed emergenza che richiedono decisioni immediate. IT-alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive, supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione, sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle singole persone presenti nell'area interessata dall'allarme l'adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(2 settembre 2024)

CANTALAMESSA. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

alle ore 22:08 del 2 ottobre 2023, nella zona dei Campi Flegrei, è stata registrata una forte scossa di terremoto di 4.0 *magnitudo* Richter, con profondità di 3 km. Dai dati dell'INGV, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa ha avuto epicentro a Pozzuoli in zona Pisciarelli, ed è stata chiaramente avvertita in tutta l'area flegrea, nei quartieri di Fuorigrotta, Bagnoli, Vomero e centro storico di Napoli;

i Campi Flegrei sono una vasta area situata lungo il golfo di Pozzuoli, che comprende i comuni di Napoli, Pozzuoli, Quarto, Giugliano in Campania, Bacoli e Monte di Procida, caratterizzata dalla presenza di un'enorme caldera su cui insistono diversi vulcani, e che presenta un'attività gassosa effusiva, che provoca il bradisismo, che si può manifestare sia con l'innalzamento che con l'abbassamento del terreno;

in data 18 settembre Giuseppe De Natale, dirigente di ricerca dell'INGV, già direttore dell'Osservatorio Vesuviano, ha trasmesso una comunicazione alla Prefettura e alla Protezione civile nazionale, nella quale chiedeva di evacuare gli edifici localizzati nell'area di Agnano-Solfatara, dove si generano i terremoti più forti in questa fase del bradisismo flegreo e

quindi allontanare dalle loro case migliaia di persone tra l'area di Pisciarelli e quella della Solfatara;

già nel 2018, ben cinque anni fa quindi, l'aumento della sismicità era stato reso noto alla comunità scientifica dalla rivista «Earth-Science» con uno studio intitolato «*The Campi Flegrei caldera unrest: discriminating magma intrusions from hydrothermal effects and implications for possible evolution*», firmato da un *pool* internazionale di vulcanologi: Giuseppe De Natale, Claudia Troise, Roberto Schiavone, Renato Somma, Roberto Moretti (INGV- Università Vanvitelli - Istituto di Fisica e vulcanologia di Parigi);

dalle indiscrezioni emerse sulla stampa circa l'ultima determinazione dirigenziale del Comune di Napoli, emergerebbe che il Comune di Napoli è senza piano d'esodo (neppure l'amministrazione precedente lo aveva mai redatto) e che non è in possesso della strumentazione necessaria per predisporre un nuovo piano integrale di esodo della popolazione relativo al rischio vulcanico dei Campi Flegrei;

risulterebbe, inoltre, all'interrogante che l'amministrazione Manfredi sia particolarmente in affanno nell'aggiornare e coordinare il proprio Piano di protezione civile con quelli nazionali e regionali e che l'affidamento per la predisposizione del Piano sia stato formalizzato con estrema fretta alla Sintagma S.r.l. di Perugia, attraverso una comunicazione PEC inviata dal dirigente comunale in data 26 settembre, in pieno panico da sciame sismico,

si chiede per sapere quali iniziative, per quanto di competenza, il Governo intenda adottare in merito alle problematiche di cui in premessa, in particolare in merito alla definizione di un piano di analisi della vulnerabilità di tutto il territorio interessato, al fine di avere una conoscenza approfondita della situazione, ad un eventuale celere aggiornamento del piano di emergenza e delle vie di esodo per tutte le zone limitrofe ai Campi Flegrei e per il comune di Napoli con una verifica per quel che concerne la rete infrastrutturale e dei trasporti unitamente a quella di scuole ed ospedali e se intenda procedere con una verifica puntuale, presso tutti i soggetti interessati, alla viabilità di ponti, viadotti e vie ferroviarie circa eventuali danni che potrebbero aver subito dallo sciame sismico di questi mesi.

(4-00740)

(3 ottobre 2023)

RISPOSTA. - In tempi recenti, i Campi Flegrei sono stati interessati da due crisi bradisismiche intense: nel 1968-1972 e nel 1982-1985. In seguito, la caldera dei Campi Flegrei per circa 20 anni è stata caratterizzata

da un generale abbassamento fino alla fine del 2005, anno in cui è iniziato un nuovo periodo di sollevamento, ancora in atto. Ad oggi, il valore massimo di sollevamento raggiunto, alla fine di giugno 2024, nel rione Terra a Pozzuoli (punto di massima deformazione della caldera) è di 129 centimetri, di cui 96 da gennaio 2016. Da gennaio 2023 a giugno 2024 il sollevamento registrato è di 27 centimetri. Nel corso del 2023, sebbene il maggior numero di eventi sia stato caratterizzato da magnitudo basse (circa il 90 per cento degli eventi ha avuto magnitudo inferiori a 1.0), è stato registrato un nuovo incremento nella frequenza dei terremoti. La maggior parte si è verificata nell'area compresa tra Astroni, Solfatara-Pisciarelli-Agnano, Pozzuoli e golfo di Pozzuoli, con profondità massime di circa 4 chilometri, prevalentemente concentrate nei primi 2.

A fronte di questi eventi, nell'ottica di un rafforzamento delle azioni di prevenzione svolte dal sistema di protezione civile, il Consiglio dei ministri ha deliberato il decreto-legge n. 140 del 2023, recante "Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei", successivamente convertito, con modificazioni, dalla legge n. 183 del 2023. Con il decreto-legge si è inteso fronteggiare, anche mediante il ricorso a procedure semplificate e disposizioni di accelerazione, gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico. In particolare, quale prima misura attuativa, è stato previsto un piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico, approvato con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare 26 febbraio 2024, articolato in 4 sottomisure: a) uno studio di microzonazione sismica di livello 3; b) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario; c) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e, all'esito, un primo piano di misure per la mitigazione, con apposito cronoprogramma; d) un programma di implementazione del monitoraggio sismico e delle strutture.

Con particolare riferimento alle attività relative all'analisi della vulnerabilità sismica, occorre avere riguardo all'edificato pubblico e privato. In relazione all'edilizia privata (capitolo 3 del piano), la ricognizione dal solo esterno con schede "Plinius", partita lo scorso 25 marzo, si è conclusa il 7 giugno 2024, in anticipo rispetto ai 3 mesi preventivati dal piano. Complessivamente, tra i rilievi appena conclusi e quelli svolti in passato dal centro studi "Plinius", sono stati condotti 9.078 sopralluoghi su edifici ordinari privati. Di questi ultimi, 4.958 edifici sono stati rilevati nell'ultima ricognizione, mentre 4.120 sono stati rilevati nella precedente campagna. Il 25 luglio centro studi ha inviato le analisi relative alla mappa di vulnerabilità areale estesa alla zona di intervento, nella quale ad ogni cella di 250 metri di lato è associata una fascia di vulnerabilità (molto bassa, bassa, media, alta). Sulla base degli esiti di tale mappa, i proprietari di edifici ricadenti nelle celle a più elevata vulnerabilità (alta e media) potranno fare istanza di approfondimento conoscitivo mediante ulteriore sopralluogo di dettaglio sui singoli

edifici (scheda Cartis edificio). L'avvio dei sopralluoghi con scheda Cartis è previsto entro il mese di settembre, sulla base delle istanze acquisite. La durata di tale fase, stimata nel piano in circa 3 mesi su un'ipotesi di circa 3.000 sopralluoghi, potrà subire variazioni in ragione del numero di istanze presentate dai cittadini e dell'eventuale necessità di estendere la ricognizione alle celle a vulnerabilità bassa e molto bassa.

In merito alla misura relativa all'analisi della vulnerabilità pubblica e primo piano di misure di mitigazione (capitolo 4 del piano), lo scorso 24 aprile è stato prodotto dalle amministrazioni partecipanti alla misura (Regione Campania, Città metropolitana di Napoli, i tre Comuni della zona di intervento e il provveditorato interregionale per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata per quanto riguarda le opere di competenza statale), il quadro conoscitivo sugli edifici pubblici ricadenti nella zona di intervento, dal quale è risultato un totale di 227 edifici. Per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione sismica, il decreto-legge n. 91 del 2024 (la cui disciplina è confluita nel decreto-legge n. 76 del 2024), all'articolo 2, lettera a), numero 1), ha previsto che l'attuazione degli interventi del primo e secondo programma sia assegnata al commissario straordinario previsto all'articolo 2, comma 1, al quale il Dipartimento dovrà trasferire le relative risorse.

Altre misure previste dal decreto-legge n. 140 del 2023 sono rappresentate dal piano di comunicazione alla popolazione (articolo 3) e dalla pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo, la cui elaborazione si è conclusa il 12 dicembre 2023 (articolo 4). Sotto tale ultimo profilo, si sta dando attuazione al programma delle attività esercitative elaborato d'intesa con la Regione Campania, che vede la realizzazione di tre esercitazioni: due per verificare gli elementi contenuti nella pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo e una terza per testare il piano nazionale per il rischio vulcanico ai Campi Flegrei, che si svolgerà durante il mese di ottobre 2024. La prima esercitazione, relativa agli scenari operativi 1° e 2° del piano speditivo, si è svolta lo scorso 22 aprile. La seconda esercitazione sul bradisismo si è svolta il 25 e 26 giugno. Il 25 giugno scorso si è riunito il comitato operativo della protezione civile. Le azioni principali sul campo si sono svolte nel corso della mattinata del 26 giugno con il trasferimento di un campione della popolazione dalle aree di attesa ai centri di accoglienza (hub) previsti dalle pianificazioni comunali. Allo stato attuale si sta avviando l'organizzazione della prossima esercitazione di ottobre.

Per quanto riguarda le misure legate alla verifica della funzionalità delle infrastrutture di trasporto e degli altri servizi essenziali (articolo 5 del decreto-legge n. 140), di cui la Regione Campania è ente capofila, la Regione ha pubblicato sul bollettino ufficiale n. 7 del 16 gennaio 2024 la ricognizione sulle criticità infrastrutturali. Infine, relativamente alle misure legate al potenziamento della risposta operativa territoriale di protezione civile (articolo 6), la cui attuazione è in capo alla Città metropolitana, il Dipartimento della protezione civile ha provveduto al trasferimento delle relative risorse.

Ciò rilevato sullo stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge n. 140 del 2023, appare utile soffermarsi sulle novità introdotte dal decreto-legge n. 91 del 2024, la cui disciplina, come osservato, è confluita nel decreto-legge n. 76 del 2024. In primo luogo, si deve segnalare la nomina di un commissario straordinario per la realizzazione degli interventi di riqualificazione sismica del patrimonio edilizio pubblico, competente in relazione agli interventi su: a) infrastrutture di trasporto e altri servizi essenziali prioritari; b) patrimonio edilizio pubblico interessato dal fenomeno bradisismico localizzato nella "zona di intervento" delimitata dalla protezione civile ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge n. 140; c) edifici scolastici dichiarati inagibili. Il decreto-legge n. 76 reca, altresì, misure urgenti per assicurare la continuità didattica negli edifici scolastici danneggiati e sgomberati per inagibilità. Nelle more della realizzazione, da parte del commissario straordinario, degli interventi di ripristino e di riqualificazione sismica, la Regione è stata autorizzata ad avvalersi, nei territori colpiti dall'evento sismico del 20 maggio 2024, dell'accordo quadro multifornitore per il noleggio di moduli prefabbricati ad uso scolastico in eventi emergenziali per conto del Dipartimento della protezione civile, ai fini della localizzazione, progettazione e realizzazione di moduli temporanei destinati all'attività scolastica, anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, nel limite massimo complessivo di 1.250.000 euro. È stato previsto anche un contributo di autonoma sistemazione in favore dei nuclei familiari la cui abitazione principale sia stata sgomberata per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2024.

Sono stati pure posti taluni divieti in relazione al rilascio di nuovi titoli edilizi per interventi di nuova costruzione nonché misure finalizzate ad una mappatura degli edifici legittimi ubicati nella zona di intervento delimitata dalla protezione civile, in funzione della programmazione finanziaria dei contributi per la riqualificazione sismica degli immobili che risulteranno maggiormente vulnerabili all'esito delle verifiche in corso. Sono state previste anche misure urgenti per la riqualificazione sismica e la riparazione degli edifici residenziali inagibili. Al fine di favorire il rapido recupero del patrimonio edilizio privato danneggiato dal sisma del 20 maggio 2024, è stato disposto uno specifico stanziamento (pari a 20 milioni per il 2024 e 15 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026) volto alla realizzazione dei necessari interventi di riparazione e di riqualificazione sismica degli edifici residenziali inagibili.

In continuità con le attività di prevenzione attivate dal decreto-legge n. 140 del 2023, il decreto-legge n. 91 del 2024 (rifuso, come emendamento, al decreto-legge n. 76 del 2024) integra le azioni già avviate con alcune misure di assistenza e di mitigazione del rischio mutuandone l'ispirazione e l'articolazione dagli analoghi strumenti emergenziali, attribuendone le responsabilità e delineando un circoscritto perimetro operativo semplificato e accelerato. Queste misure offrono alle popolazioni e alle autorità territoriali di protezione civile interessate un ampio ed efficace dispiegamento

delle facoltà operative del servizio nazionale della protezione civile, coerente con il peculiare contesto fenomenologico in atto.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(2 settembre 2024)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che da organi di stampa si apprende che il dirigente scolastico professor Giusto Catania avrebbe ricevuto pochi giorni fa dall'ufficio scolastico regionale della Sicilia la comunicazione della nuova assegnazione presso il liceo classico "Umberto I" di Palermo, ma nella giornata del 16 luglio avrebbe ricevuto un decreto di revoca, in virtù del quale rimarrà come dirigente scolastico nella sua attuale istituzione scolastica;

considerato che:

i direttori generali degli USR risultano essere responsabili delle operazioni di conferimento degli incarichi nell'ordine indicato dall'art. 11 del contratto collettivo nazionale dell'area V 2002-2005, come modificato dall'art. 28 del contratto dell'area V 2006-2009, e sono altresì i responsabili dei provvedimenti di attribuzioni degli incarichi sulla base di diversi criteri;

avverso il provvedimento, che ha valore di formale notifica a tutti gli interessati, è ammesso il ricorso al giudice ordinario in funzione di giudice del lavoro, a norma dell'art. 63 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

considerato altresì che, da quanto si legge, poiché il citato dirigente scolastico ha avuto un lungo impegno politico, tra la prima e la seconda comunicazione di revoca vi sarebbero state numerose pressioni che avrebbero nei fatti determinato la revoca dell'assegnazione della dirigenza del liceo classico Umberto I;

ritenuto che, a parere dell'interrogante, se quanto riportato fosse verificato, si tratterebbe di un provvedimento in palese violazione dei presupposti fattuali e giuridici richiesti dalla normativa vigente, oltre che di un episodio di evidente gravissima ingerenza politica,

si chiede di sapere quali valutazioni e iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare la fondatezza dei fatti riportati, e, conseguentemente, quali iniziative intenda intraprendere ove quanto rappresentato corrispondesse a verità.

(4-01339)

(17 luglio 2024)

RISPOSTA. - Nell'ambito delle operazioni di mobilità annuale del personale dirigenziale, il conferimento degli incarichi viene effettuato dal direttore scolastico regionale nell'ambito della dotazione dei rispettivi ruoli regionali della dirigenza. Il conferimento avviene secondo l'ordine previsto dall'articolo 11, comma 5, del contratto collettivo nazionale 11 aprile 2006 (ex area V dirigenza scolastica) che, in relazione alla condizione contrattuale di ciascun dirigente, prevede sei fasi distinte: a) conferme degli incarichi in scadenza (dirigenti in scadenza che non hanno presentato domanda di mutamento); b) assegnazione di nuovo incarico ai dirigenti coinvolti in operazione di riorganizzazione o ristrutturazione dell'ufficio dirigenziale, con precedenza per i dirigenti risultanti perdenti posto; c) dirigenti in scadenza che hanno presentato istanza di mutamento di incarico e dirigenti che rientrano da fuori ruolo o altro incarico extra istituzionale; d) istanze presentate da dirigenti in pendenza di contratto; e) istanze di mutamento di incarico pendente presentate per motivi eccezionali da parte di dirigenti aventi vincolo su sede; f) mobilità interregionale. Inoltre, secondo le previsioni dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ai fini del conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale, il direttore generale tiene conto, in relazione alla natura e alle caratteristiche degli obiettivi prefissati ed alla complessità della struttura interessata, delle attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente, dei risultati conseguiti in precedenza nell'amministrazione di appartenenza e della relativa valutazione, nonché delle specifiche competenze organizzative possedute.

Le citate fonti sono richiamate nella circolare ministeriale n. 86611 del 14 giugno 2024, così come in quella dell'USR per la Sicilia, relativa alle operazioni di mobilità, ove si precisa che "Allo scopo di assicurare l'efficienza e il buon andamento del servizio scolastico, nonché la tutela dell'interesse pubblico, il Direttore generale potrà riservarsi l'esercizio del potere discrezionale per l'attribuzione degli incarichi nelle forme previste dalla normativa vigente".

Tanto premesso, secondo quanto riferito dall'USR per la Sicilia, le operazioni di mobilità per l'anno scolastico 2024/2025 ed i relativi conferimenti di incarico sono stati effettuati secondo i menzionati criteri, contemplando le esigenze pubbliche con quelle dei singoli istanti, fatti salvi eventuali titoli di precedenza, riconoscibili nell'ambito di ciascuna delle fasi ri-

chiamate. Laddove il direttore generale ha ritenuto di avvalersi del proprio potere di valutazione, nel provvedimento prot. n. 354 del 12 luglio 2024, con il quale veniva assegnato al dirigente scolastico Catania l'istituto "Umberto I", lo stesso ha espressamente specificato con la dicitura "esigenze dell'amministrazione". Alla pubblicazione del provvedimento, hanno tuttavia fatto seguito alcuni reclami, taluni proposti da dirigenti aventi ottenuto la mobilità interregionale in entrata che lamentavano l'assegnazione di sedi eccessivamente distanti dalla propria residenza ed altri proposti da dirigenti che si trovavano in fase antecedente (fase B, perdenti posto), che hanno contestato di non avere avuto assegnata la sede espressamente richiesta come preferenza o come preferenza migliore, sulla quale vantavano quindi una legittima aspettativa di assegnazione prioritaria. Valutate tali motivazioni, il direttore generale ha ritenuto di accogliere entrambi i reclami, considerando fondata la doglianza secondo cui l'appartenenza alla fase B, perdenti posto attribuisce una legittima aspettativa a vedersi assegnata la sede in via prioritaria rispetto ai dirigenti scolastici appartenenti ad altre fasi. Pertanto, il direttore generale, alla luce delle considerazioni svolte dai reclamanti, ha proceduto in autotutela ad una nuova valutazione e ponderazione degli interessi coinvolti, ritenendo che il soddisfacimento delle aspirazioni professionali dei dirigenti perdenti posto debba ritenersi meritevole di considerazione e di tutela, anche nell'ottica di prevenire eventuali contenziosi con l'amministrazione. Il direttore generale ha così proceduto, con il provvedimento di rettifica del 16 luglio 2024, alla revoca dell'incarico del dirigente scolastico, che si trovava in fase D, pendenza di contratto, assegnando l'Umberto I al dirigente scolastico che si trovava nella fase B, perdente posto.

In conclusione, secondo quanto riferito dal direttore generale dell'USR Sicilia, si è trattato, pertanto, di ordinaria gestione dell'attività connessa alle operazioni di mobilità, in relazione alle quali annualmente si verifica la necessità di operare rettifiche e integrazioni, alla luce dei legittimi rilievi e reclami degli aventi interesse, che pervengono successivamente alla pubblicazione del provvedimento.

Il Ministro dell'istruzione e del merito

VALDITARA

(11 settembre 2024)

GASPARRI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

con più note dirette ai vertici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il Sindacato autonomo Polizia penitenziaria ha evidenziato e chiesto di sanare una palese discriminazione cui sono

soggetti i poliziotti penitenziari feriti e mutilati in servizio rispetto agli omologhi delle altre forze di polizia e forze armate;

con varie note dirette al direttore generale del personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Massimo Parisi), al capo (Giovanni Russo) ed al vice capo (Lina Di Domenico) del DAP, la segreteria generale del SAPPE ha chiesto di conoscere quali siano le corrette procedure che gli interessati appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria (che hanno riportato in servizio e per causa di servizio ferite o lesioni, con esiti gravi di mutilazioni o di permanenti alterazioni nella funzionalità d'organi importanti) devono seguire per richiedere l'autorizzazione a fregiarsi dei distintivi, quali siano le procedure operative che gli interessati devono osservare nonché, anche in relazione ai termini di classificazione tabellare delle patologie riconosciute dipendenti da causa di servizio dalle amministrazioni deputate, quali siano le ferite e lesioni che danno il diritto di richiederli;

con nota del 22 settembre 2023, il direttore generale del personale del DAP aveva specificato che la Direzione generale da lui diretta "sta predisponendo una previsione ad hoc di fonte primaria che, sul modello di quanto già stabilito per la Polizia di Stato, disciplini per la prima volta e integralmente il Distintivo d'onore per feriti, mutilati e deceduti in servizio del Corpo di Polizia penitenziaria";

nello specifico, la Polizia di Stato, nel bollettino ufficiale del personale del Ministero dell'interno, supplemento n. 1/12 del 4 aprile 2022, ha pubblicato il decreto del capo della Polizia recante le "Caratteristiche, il procedimento e le modalità mediante le quali è possibile fregiarsi dei distintivi d'onore - feriti, mutilati e deceduti in servizio";

dalla comunicazione del 22 settembre 2023 del direttore generale del personale del DAP, però, sono passati più di 8 mesi e nessun'altra comunicazione è più pervenuta alle note sindacali che hanno chiesto di conoscere a quale punto siano le annunciate iniziative, considerato anche che si tratta di un argomento molto sentito dal personale, in servizio e in quiescenza;

sono centinaia e centinaia gli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria che ogni anno, in conseguenza di fatti avvenuti in servizio (vittime di aggressioni, infortuni, eccetera), subiscono lesioni tali da dover poi ricorrere alle visite presso le commissioni mediche ospedaliere, a seguito delle quali molti poi vengono riformati permanentemente dal servizio o transitano nei ruoli civili, mentre altri vengono parzialmente riformati (in servizi detti "sedentari");

le vittime delle aggressioni continue, delle violenze quotidiane subite perché si indossa l'uniforme del Corpo di Polizia penitenziaria, e tutte le vittime del dovere sono state troppo spesso dimenticate da questa società

distratta, che brucia in fretta il ricordo del dolore di chi è stato colpito negli affetti più cari, e ben pochi coltivano la memoria di quanti sono caduti, tramandando alle generazioni future il loro patrimonio di valori morali, le loro certezze istituzionali, la loro fedeltà alle strutture democratiche,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per ovviare a tale situazione;

se non ritenga di adottare le opportune iniziative urgenti affinché gli uffici competenti predispongano con celerità una previsione *ad hoc* di fonte primaria che, sul modello di quanto già stabilito per la Polizia di Stato, disciplini per la prima volta e integralmente il distintivo d'onore per feriti, mutilati e deceduti in servizio del Corpo di Polizia penitenziaria.

(4-01341)

(17 luglio 2024)

RISPOSTA. - Si rimarca che la legge 2 aprile 1957, n. 226, con un articolo unico, estendeva agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia le norme del regio decreto 28 settembre 1934, n. 1820, sull'istituzione dei distintivi d'onore per feriti, mutilati e deceduti per causa di servizio. Il regio decreto è stato successivamente abrogato dal decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, con il quale è stato emanato il "codice dell'ordinamento militare".

Con l'avvento del codice dell'ordinamento militare (e del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare"), è stata introdotta una nuova disciplina per la concessione dei distintivi d'onore al personale appartenente alle sole forze armate, venendosi così, di fatto, a creare una vacanza normativa sia per il personale della Polizia di Stato che per quello della Polizia penitenziaria, a ordinamento civile. Questo Ministero, perfettamente consapevole del vuoto normativo che si è venuto a determinare per effetto dell'abrogazione, si è attivato, tramite la competente articolazione opportunamente interessata, per predisporre una norma *ad hoc* che disciplini integralmente, per la prima volta, il distintivo d'onore per ferite, mutilati e deceduti in servizio del Corpo di Polizia penitenziaria.

In proposito, si segnala che è all'esame dei competenti uffici del Ministero, per le valutazioni tecniche e di merito del caso, una proposta normativa relativa proprio ai distintivi d'onore per il personale del Corpo ferito, mutilato o deceduto in servizio.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(27 agosto 2024)

IANNONE. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* - Premesso che:

sta destando sconcerto la vicenda del sussidio per famiglie in difficoltà economica da 382,50 euro, che sarebbe stato incassato anche da politici locali nel salernitano, tra i quali figurano anche avvocati e imprenditori;

si tratta della nuova *social card* per le famiglie in povertà, fortemente voluta dal Governo Meloni, che prevede una somma da spendere entro fine anno in generi alimentari di prima necessità (tanto che vi si è impegnato in prima persona anche il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste): si tratta di un aiuto concreto contro il "caro carrello" per alleviare le difficoltà economiche delle famiglie;

i requisiti per accedere al beneficio sono sostanzialmente tre: essere un nucleo di almeno tre componenti, avere un ISEE che non superi i 15.000 euro presentato entro maggio, essere iscritto ad un'anagrafe comunale;

in particolare, secondo quanto si apprende da fonti di stampa, a Nocera inferiore, il vicesindaco e due assessori, entrambi avvocati, risulterebbero tra i destinatari del sussidio economico, nonostante gli ultimi due abbiano dichiarato redditi annuali di 7.500 e 2.000 euro, a cui si somma l'indennità di circa 1.200 euro mensili con l'entrata in Giunta comunale, come risulta dalla sezione trasparenza del Comune salernitano;

fermi restando gli accertamenti del caso sull'effettiva sussistenza dei requisiti per l'accesso alla *social card*, la vicenda solleva legittimi interrogativi su eventuali falle nei controlli da parte degli uffici comunali, a cui compete un esclusivo potere sull'attribuzione finale del beneficio, dopo aver ricevuto gli elenchi dei nominativi dall'INPS con le autocertificazioni ISEE del 2021;

si chiede di sapere:

di quali informazioni si disponga per fare chiarezza sui fatti descritti, nonché se e quali iniziative di competenza si intenda assumere per evitare il ripetersi di episodi analoghi e, quindi, di indebite acquisizioni di benefici a supporto delle famiglie in difficoltà economica;

se si ritenga di dover promuovere, con l'ausilio della Guardia di finanza, un'ispezione presso l'amministrazione comunale di Nocera inferiore al fine di verificare se siano state distratte risorse dedicate alle persone in reale stato di necessità, a cui è dedicata l'iniziativa governativa;

se si ritenga, per quanto di competenza, che quanto accaduto a Nocera inferiore configuri, oltre ad un atto di grave immoralità politica, anche condotte che potrebbero costituire fattispecie di illecito.

(4-00724)

(27 settembre 2023)

RISPOSTA. - In via preliminare, si segnala che la misura denominata "carta solidale per acquisti di beni di prima necessità" per l'anno 2023 è un contributo economico di cui è titolare il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Si precisa che, secondo quanto riferito dall'INPS, appositamente interpellato, i beneficiari della prestazione non hanno dovuto presentare domanda, ma sono stati individuati dall'Istituto in conformità ai requisiti e ai criteri previsti rispettivamente dall'articolo 2 e dall'articolo 4 del decreto interministeriale del Ministero dell'agricoltura e del Ministero dell'economia e delle finanze 18 aprile 2023 e sulla base dei dati presenti nei propri archivi alla data di pubblicazione del citato decreto (12 maggio 2023). In particolare, i cittadini appartenenti ai nuclei familiari residenti nel territorio italiano, alla data di pubblicazione del decreto, devono essere in possesso dei seguenti requisiti: essere iscritti all'anagrafe della popolazione residente; essere titolari di una certificazione ISEE ordinario in corso di validità con indicatore non superiore ai 15.000 euro annui; non essere percettori delle prestazioni individuate dall'articolo 2, comma 2, in quanto incompatibili. Gli elenchi sono verificati in via automatizzata sulla base delle informazioni presenti nelle banche dati dell'Inps. In particolare, per il requisito dell'ISEE si fa riferimento a quello ordinario, in corso di validità alla data di pubblicazione del decreto, senza che siano previsti ulteriori verifiche.

Le liste dei potenziali beneficiari, come elaborate, vengono rese disponibili ai Comuni per le verifiche di competenza sulla base dei dati e

delle informazioni detenute (ad esempio, residenza, incompatibilità con altre prestazioni). I Comuni entro i termini stabiliti (20 giorni) procedono ai relativi controlli, alle modifiche o integrazioni delle liste che si rendono necessarie e al definitivo consolidamento delle liste, al fine di assicurare l'assegnazione delle carte ai beneficiari in effettivo stato di bisogno evitando la distribuzione della *social card* a chi non ha diritto. A conclusione di queste operazioni l'INPS trasmette gli elenchi definitivi a Poste italiane. L'attività dell'INPS è disciplinata da una convenzione con il Ministero dell'agricoltura (oltre che con Poste italiane), titolare della prestazione che potrà valutare anche le iniziative da intraprendere.

Ciò detto, con riferimento alla questione sollevata si precisa che è stato interpellato il Ministero dell'interno. La Questura di Salerno, interessata dalla Prefettura di Salerno, con nota del 3 ottobre 2023, ha comunicato che nel mese di settembre 2023 sono stati pubblicati gli elenchi dei beneficiari della *social card* tra i quali è emerso che anche il vice sindaco, l'assessore per lo sviluppo commerciale e l'assessore per gli affari generali del Comune di Nocera Inferiore fossero tra i destinatari del sussidio. La notizia divulgata dalla stampa ha suscitato numerose polemiche determinando le dimissioni, nel settembre 2023, dagli incarichi amministrativi ricoperti. Si rappresenta, altresì, che la vicenda è oggetto di indagine avviata dalla Guardia di finanza, compagnia di Nocera Inferiore, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nocera inferiore.

Si informa che è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 2024 il decreto del Ministro dell'agricoltura con cui sono individuati i beneficiari e i requisiti per l'erogazione della carta “dedicata a te”. Il provvedimento, adottato di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia, ripartisce le risorse del fondo dedicato istituito con la legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023) e incrementato di 600 milioni di euro per il 2024 dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 213 del 2023 (legge di bilancio per il 2024). Come previsto nel suddetto decreto (art. 4) i Comuni effettuano le verifiche delle posizioni anagrafiche ed eventuali incompatibilità con altre misure locali dei nuclei familiari contenuti negli elenchi forniti dall'INPS e, sulla base del numero di carte loro assegnate, attribuiscono le carte che eventualmente residuano dopo l'applicazione dei criteri indicati, selezionando i beneficiari, nell'ambito dell'elenco predisposto, tra i nuclei familiari, anche unipersonali, in effettivo stato di bisogno, sulla base di informazioni rinvenenti dai locali servizi sociali.

In conclusione, per quanto di competenza, questo Ministero provvederà a sostenere tutte le iniziative volte a favorire le procedure di controllo al fine di garantire che la misura, introdotta per supportare le famiglie in difficoltà economiche, venga erogata concretamente ai soggetti in stato di effettivo bisogno.

Il Vice ministro del lavoro e delle politiche sociali

BELLUCCI

(29 agosto 2024)

MURELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso che:

la Marina militare e il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri organizzano per l'estate 2024 corsi velici gratuiti per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;

si tratta di un'iniziativa ammirevole, in quanto intesa a diffondere stili di vita salutari e sostenibili, favorire l'aggregazione e l'inclusione sociale dei giovani, nonché la loro partecipazione attiva alla vita sociale;

tuttavia tra i requisiti di partecipazione di cui al punto 2, lettera f), del bando è riportato che ai corsi possono partecipare i giovani che "non siano affetti da allergie o gravi intolleranze a farmaci o alimenti di uso comune";

risulta all'interrogante che ad esplicite richieste di chiarimenti da parte di genitori di figli con celiachia rivolte all'Ufficio Vela dello Stato maggiore della Marina sia stato risposto che i celiaci non potranno prendere parte ai corsi, poiché non si potrà garantire la necessaria sicurezza, in quanto i corsi si svolgeranno all'interno degli istituti di formazione della Marina militare non attrezzati per il confezionamento dei pasti per celiaci;

considerato che:

la malattia celiaca o celiachia è un'intolleranza permanente al glutine che comporta un'infiammazione cronica dell'intestino tenue, che si manifesta a seguito dell'ingestione di glutine, una sostanza presente in alcuni cereali quali grano, segale e orzo;

la cura si basa esclusivamente su una dieta o un'alimentazione priva di glutine che, se opportunamente seguita, consente al celiaco di mantenere un perfetto stato di salute e di fare una vita completamente normale;

la legge 4 luglio 2005, n. 123, definisce le norme per consentire il normale inserimento nella vita sociale dei soggetti affetti da celiachia e nello specifico, all'articolo 4, comma 3, sancisce il diritto per le persone affette da celiachia di ricevere, dietro richiesta, pasti senza glutine nelle mense di strutture pubbliche, scolastiche e ospedaliere;

i pasti senza glutine possono essere somministrati anche come prodotti già confezionati etichettati "senza glutine" direttamente al celiaco senza contatti o manipolazioni da parte degli addetti al servizio di ristorazione o mensa, eventualmente anche utilizzando piatti e posate monouso, e quindi in completa sicurezza;

negli ultimi anni, anche grazie ad un'intensa attività di sensibilizzazione e formazione sulla celiachia e sulla gestione dei pasti destinati ai celiaci a strutture pubbliche e private, la malattia celiaca non è più motivo di esclusione e discriminazione da attività scolastiche, lavorative e ricreative;

il requisito del bando rappresenta quindi un'immotivata penalizzazione e una discriminazione dei soggetti affetti da celiachia, ancora più grave considerando che in questo caso si tratta di ragazzi e adolescenti per i quali i principi di aggregazione e inclusione sociale sono di assoluta rilevanza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga necessario intervenire affinché lodevoli iniziative da parte di istituzioni pubbliche, come quella promossa dalla Marina militare e dal Dipartimento per le politiche giovanili, possano orgogliosamente rappresentare non un motivo di esclusione o discriminazione, bensì una preziosa opportunità di inclusione e coinvolgimento di giovani affetti da celiachia e rappresentare per tutti i ragazzi "una straordinaria opportunità di vivere un'avventura in mare", come definita sul sito "Giovani2030.it" della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4-01241)

(29 maggio 2024)

RISPOSTA. - I corsi velici estivi per ragazzi vengono organizzati ogni anno dalla Marina militare, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei ministri presso istituti di formazione della forza armata.

Il bando per l'anno 2024, come negli anni precedenti, prevede la possibilità di partecipare per i giovani che "non siano affetti da allergie o gravi intolleranze a farmaci o alimenti di uso comune" (paragrafo 2, lettera f), in quanto, allo stato attuale, gli istituti di formazione militare non dispongono di un servizio di confezionamento e distribuzione dei pasti idoneo alle esigenze di soggetti allergici o intolleranti. Tuttavia, la Marina militare stessa, sensibile al tema della celiachia ed alle esigenze alimentari del personale affetto da questa intolleranza alimentare, dal 2023 ha avviato un programma di adeguamento infrastrutturale e organizzativo delle mense costituite presso i propri comandi a terra e gli organismi di protezione sociale, affinché anche le mense degli istituti di formazione, ove si svolgono i corsi velici, possano disporre di personale adeguatamente preparato sui protocolli alimentari per celiaci e di idonee strutture per servire loro i pasti, nel rispetto del fondamentale e prevalente diritto alla salute, come previsto dalla nostra Carta costituzionale (articolo 32). Al riguardo, un apposito tavolo di lavoro sta studiando i molteplici aspetti legati alla corretta alimentazione *gluten free*, in modo da garantire l'emanazione di pertinenti linee guida per la somministrazione dei pasti, la specifica formazione dei militari addetti alle mense nonché il censimento delle esigenze per la programmazione dei relativi finanziamenti.

La Marina militare, come le altre forze armate, si ispira al rispetto dei principi costituzionali e dei diritti fondamentali della persona, salute *in primis*, ed è scevra da pregiudizi discriminatori riguardo alla partecipazione ai corsi velici estivi dei soggetti affetti da celiachia. Pertanto, a partire dall'anno 2025 sarà assicurata la somministrazione di pasti per celiaci e potrà essere consentita la partecipazione al bando per l'accesso ai corsi velici anche ai giovani affetti da tale tipo di intolleranza alimentare.

Il Ministro della difesa

CROSETTO

(27 agosto 2024)

POTENTI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

il 2 novembre 2023 una violenta ondata di maltempo ha colpito la Toscana, portando la Regione prima a proclamare lo stato di emergenza regionale e poi a vedersi concesso quello nazionale per alcune province;

sono 7 le persone decedute, tra le quali, durante le fasi di evacuazione della RSA "Il Molino" invasa dal fango, sita lungo la strada statale

206 nel comune di Rosignano Marittimo (Livorno), un'anziana ospite rinvenuta senza vita nella struttura;

tutto parrebbe accaduto intorno all'ora di cena di giovedì 2 novembre, proprio durante la fase di evacuazione dei più di 20 ospiti dai piani inferiori della RSA;

sul posto, allertati dalla struttura, erano presenti i volontari della pubblica assistenza e i vigili del fuoco del comando provinciale di Livorno e del distaccamento di Cecina, i quali, durante le operazioni di soccorso, sono stati essi stessi sorpresi da una più ampia tracimazione dell'attiguo torrente Sanguigna, che ha allagato per oltre un metro i locali seminterrati della struttura ove si sarebbe trovata l'anziana;

come riferisce il sindaco di Rosignano Marittimo al quotidiano "il Tirreno" del 4 novembre, la particolare necessità di indicare previamente al 118 il luogo di ricovero alternativo degli anziani ospiti da evacuare avrebbe tardato l'autorizzazione alla partenza delle autoambulanze, cui si unisce un ritardo per le condizioni stradali dovute alla tempesta, che ha reso complesso l'intervento;

quanto alle cause del decesso, è stata avviata un'indagine giudiziaria da parte della Procura presso il Tribunale di Livorno e risulta probabile che la donna sia rimasta intrappolata nel letto da un armadio spostato da un'improvvisa ondata alta un metro scatenata dal vicino botro di Riardo esondato;

la struttura, pur regolarmente autorizzata e sottoposta a regolari verifiche della ASL, è sita in una zona di fondovalle prossima al corso d'acqua esondato e tale circostanza potrebbe aver reso più vulnerabile la posizione degli ospiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano al vaglio del Governo per affrontare la grave situazione di dissesto idrogeologico delle zone alluvionate e se, anche alla luce della proclamata allerta, siano in corso indagini al fine di verificare eventuali responsabilità in merito alle drammatiche conseguenze;

se, a fronte di questa tragedia, che poteva avere ben più gravi risvolti senza l'eccellente intervento dei soccorsi, non sia opportuno valutare l'adozione di normative tecniche e di indicazioni specifiche sull'opportuna localizzazione di strutture destinate ad ospitare persone non autosufficienti.

(4-00827)

(8 novembre 2023)

RISPOSTA. - Nella mattinata del 2 novembre 2023, a seguito di avviso meteo che riguardava, tra l'altro, la Toscana, con previsione di precipitazioni diffuse, anche persistenti e temporalesche, il direttore dell'ufficio per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha tenuto un punto con tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano interessate dalle condizioni meteorologiche avverse, e dalle ore 8 del medesimo giorno è stato disposto il passaggio dello stato di configurazione in S2 (presidio operativo presso il coordinamento emergenze, con il supporto di funzioni utili per le esigenze). Alle ore 22 circa il direttore dell'ufficio per il coordinamento delle emergenze, alla luce delle notizie acquisite dalla sala situazione Italia sulle precipitazioni abbondanti e le esondazioni diffuse che stavano interessando il territorio delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna, sentito il capo del Dipartimento e il responsabile della protezione civile della Toscana, ha organizzato due punti di situazione (il primo alle ore 00.00 e il secondo alle ore 03.00 del 3 novembre) con il centro operativo nazionale dei Vigili del fuoco (CON VVF), con il centro operativo vertice interforze (COVI), la Regione Toscana e con tutte le Province toscane interessate dal maltempo (Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato): sono quindi emerse esigenze di supporto per le quali è stata immediatamente avviata una ricognizione con il centro operativo vertice interforze, il sistema regionale di protezione civile e il volontariato nazionale, al fine di individuare le disponibilità, per l'immediato invio nelle province toscane interessate dall'ondata di maltempo in atto, di mezzi anfibi, barchini, pompe idrovore, squadre di salvamento acquatiche e squadre con mezzi di movimento terra per la rimozione dell'acqua e del fango.

Nell'ambito dei contatti con la Regione e le strutture operative del territorio, la sala situazione Italia ha ricevuto notizia anche di alcune persone decedute; in particolare, alle ore 22.11, attraverso il comando dei Vigili del fuoco di Livorno è pervenuta l'informazione del decesso per annegamento di una persona a Rosignano Marittimo e successivamente la Prefettura di Livorno ha segnalato che si trattava di una donna del 1940, ospite di una RSA i cui degenti erano in fase di evacuazione.

Tanto evidenziato, si rappresenta che, a fronte della richiesta avanzata dal presidente della Regione Toscana, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 novembre 2023, ha immediatamente deliberato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 7, comma 1, lettera e), e 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018, la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di 12 mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato.

Ciò premesso sullo specifico contesto emergenziale, avuto riguardo al tema del contrasto del dissesto idrogeologico, si segnala che, con l'articolo 29-*bis* del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni e integrazioni, dalla legge n. 41 del 2023, sono state dettate specifiche disposizioni per garantire, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il coordinamento e il raccordo necessari per affrontare le situazioni di criticità ambientale delle aree urbanizzate del territorio nazionale interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione. Con il successivo decreto-legge n. 44 del 2023 (articolo 22, commi 6 e 7), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 74 del 2023, è stata prevista l'istituzione presso il Dipartimento casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri di una segreteria tecnico-amministrativa, composta da un contingente di personale in possesso di specifica ed elevata competenza, al fine di assicurare un adeguato supporto tecnico allo svolgimento dei compiti istituzionali in materia di contrasto del dissesto idrogeologico attribuiti alla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Dipartimento casa Italia, del resto, già esercita funzioni di indirizzo e coordinamento dell'operato dei soggetti istituzionali competenti per le attività di ripristino e di ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, successive agli interventi di protezione civile (articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 8 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2017). Il Dipartimento è pure impegnato nella gestione di una quota di risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021 ha, infatti, definito il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse assegnategli, pari a complessivi 220.228.324 euro, a valere sul cosiddetto fondo investimenti di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, per la messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. All'esito delle procedure attivate dalle Regioni e delle verifiche effettuate dal Dipartimento, sono stati autorizzati, a titolo di anticipazione, la liquidazione e il pagamento del 40 per cento dell'importo complessivo finanziato, in favore di tutte le Regioni e delle due Province autonome beneficiarie del finanziamento. In particolare, per la Regione Toscana, sono stati finanziati dal Dipartimento casa Italia interventi per un importo complessivo pari a 17.056.023,01 euro.

Sempre in tema di iniziative finalizzate a garantire una maggiore sicurezza dei territori sottoposti a rischio idrogeologico, si rappresenta che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica concretizza le proprie funzioni in materia di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico". I criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (piani di assetto idrogeologico, PAI) e al rischio da alluvioni (piani di gestione del rischio da alluvioni, PURA). L'at-

tuazione dei suddetti interventi è affidata al presidente della Regione, in veste di commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014.

Più in generale, alla luce di quanto risultante dalla piattaforma ReNDiS (repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in relazione ai dati della Regione Toscana, risulta finanziato un numero di interventi pari a 1.231, di cui 678 ad opera del Ministero dell'ambiente, e 553 nell'ambito di finanziamenti extra Ministero. Gli importi finanziati per la Toscana sono pari a 680 milioni di euro da parte del Ministero dell'ambiente e 383 milioni di euro quelli extra, per un importo complessivo di 1.063 milioni di euro. Le attività relative alla programmazione delle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente destinate al finanziamento di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico ricadenti nel territorio regionale della Toscana, per quanto riguarda l'annualità 2023, si sono concluse con l'adozione del decreto interministeriale n. 73 del 2024. Con il provvedimento sono stati finanziati 12 interventi proposti dalla Regione Toscana, per un importo complessivo, a carico del bilancio del Ministero dell'ambiente, di 15.866.680,50 euro. Si tratta, prevalentemente, di integrazioni delle dotazioni finanziarie di interventi già precedentemente finanziati dallo stesso Ministero, dovute all'intervenuto aumento dei costi delle materie prime. Per la definizione del piano stralcio 2024, in base alle disponibilità di bilancio, alla Regione Toscana sono stati assegnati circa 89 milioni di euro. Rispetto a tale disponibilità finanziaria, la Regione Toscana ha presentato la propria proposta formata da interventi selezionati ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(2 settembre 2024)

POTENTI. - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* - Premesso che:

la violenta ondata di maltempo che ha colpito la Toscana il 2 novembre 2023 ha portato la Regione a proclamare lo stato di emergenza regionale e successivamente a chiedere quello nazionale;

le conseguenze di tali eventi sono state drammatiche: sono decedute 7 persone, il fiume Bisenzio ed i torrenti Furba e Bagnolo sono straripati ed oltre 40.000 utenze sono rimaste senza corrente, si sono registrate

difficoltà di accesso all'ospedale di Pontedera, di Borgo San Lorenzo e al pronto soccorso di Prato e sono state interrotte per allagamenti arterie strategiche come la "FI-PI-LI";

nonostante un'allerta meteo con codice arancione per rischio idraulico e idrogeologico e temporali forti nella giornata del 2 novembre, i residenti dei comuni di Rosignano e Livorno hanno segnalato che il ponte mobile sul torrente Chioma, sito in via Puccini nella frazione Quercianella, al confine tra i comuni di Rosignano Marittimo e Livorno (già distrutto dall'alluvione del 2017 e ricostruito proprio in modo tale di alzarsi in caso inondazioni) è rimasto abbassato;

questo manufatto mobile consente l'accesso al porticciolo della località Chioma e fu ricostruito sul tracciato del precedente ponte fisso con determinate caratteristiche tali da rappresentare un contributo strategico alla mobilità e ad operazioni emergenziali, ma, se non opportunamente azionato, può anch'esso costituire un ulteriore ostacolo al deflusso delle acque provenienti da monte, con effetto di allagamento delle abitazioni site a monte, come è accaduto in occasione di quest'ultimo evento alluvionale e come già accaduto nel 2017;

il pericolo è aggravato dal particolare "effetto imbuto" dovuto al restringimento dell'alveo, causato dalla presenza delle strutture portanti di altri tre ponti adiacenti e paralleli (lato monte) a quello in questione, ovvero quello della linea ferroviaria, quello stradale della variante Aurelia, e quello, più basso della vecchia Aurelia,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga necessario mettere in atto, al fine di garantire una maggiore sicurezza dei territori interessati dai recenti fenomeni alluvionali in Toscana, e in particolare se siano in corso indagini al fine di verificare eventuali responsabilità anche in relazione alla mancata attivazione dell'apertura del ponte mobile di via Mario Puccini a Quercianella (Livorno) sul torrente Chioma.

(4-00829)

(8 novembre 2023)

RISPOSTA. - Nella mattinata del 2 novembre 2023, a seguito di avviso meteo che riguardava, tra l'altro, la Toscana, con previsione di precipitazioni diffuse, anche persistenti e temporalesche, il direttore dell'ufficio per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha tenuto un punto con tutte le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano interessate dalle condizioni meteorologiche avverse, e dalle ore 8 del medesimo giorno è sta-

to disposto il passaggio dello stato di configurazione in S2 (presidio operativo presso il coordinamento emergenze, con il supporto di funzioni utili per le esigenze). Alle ore 22 circa il direttore dell'ufficio per il coordinamento delle emergenze, alla luce delle notizie acquisite dalla sala situazione Italia sulle precipitazioni abbondanti e le esondazioni diffuse che stavano interessando il territorio delle regioni Toscana ed Emilia-Romagna, sentito il capo del Dipartimento e il responsabile della protezione civile della Toscana, ha organizzato due punti di situazione (il primo alle ore 00.00 e il secondo alle ore 03.00 del 3 novembre) con il centro operativo nazionale dei Vigili del fuoco (CON VVF), con il centro operativo vertice interforze (COVI), la Regione Toscana e con tutte le Province toscane interessate dal maltempo (Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato): sono quindi emerse esigenze di supporto per le quali è stata immediatamente avviata una ricognizione con il centro operativo vertice interforze, il sistema regionale di protezione civile e il volontariato nazionale, al fine di individuare le disponibilità, per l'immediato invio nelle province toscane interessate dall'ondata di maltempo in atto, di mezzi anfibi, barchini, pompe idrovore, squadre di salvamento acquatiche e squadre con mezzi di movimento terra per la rimozione dell'acqua e del fango.

Nell'ambito dei contatti con la Regione e le strutture operative del territorio, la sala situazione Italia ha ricevuto notizia anche di alcune persone decedute; in particolare, alle ore 22.11, attraverso il comando dei Vigili del fuoco di Livorno è pervenuta l'informazione del decesso per annegamento di una persona a Rosignano Marittimo e successivamente la Prefettura di Livorno ha segnalato che si trattava di una donna del 1940, ospite di una RSA i cui degenti erano in fase di evacuazione.

Tanto evidenziato, si rappresenta che, a fronte della richiesta avanzata dal presidente della Regione Toscana, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 3 novembre 2023, ha immediatamente deliberato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 7, comma 1, lettera e), e 24, comma 1, del decreto legislativo n. 1 del 2018, la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di 12 mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 2 novembre 2023 nel territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato.

Ciò premesso sullo specifico contesto emergenziale, avuto riguardo al tema del contrasto del dissesto idrogeologico, si segnala che, con l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni e integrazioni, dalla legge n. 41 del 2023, sono state dettate specifiche disposizioni per garantire, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il coordinamento e il raccordo necessari per affrontare le situazioni di criticità ambientale delle aree urbanizzate del territorio nazionale interessate da fenomeni di esondazione e di alluvione. Con il successivo decreto-legge n. 44 del 2023 (articolo 22, commi 6 e 7), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 74 del 2023, è stata prevista l'istituzione presso il Dipartimento casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri di una segreteria tecnico-

amministrativa, composta da un contingente di personale in possesso di specifica ed elevata competenza, al fine di assicurare un adeguato supporto tecnico allo svolgimento dei compiti istituzionali in materia di contrasto del dissesto idrogeologico attribuiti alla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Dipartimento casa Italia, del resto, già esercita funzioni di indirizzo e coordinamento dell'operato dei soggetti istituzionali competenti per le attività di ripristino e di ricostruzione dei territori colpiti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo, successive agli interventi di protezione civile (articolo 18-*bis* del decreto-legge n. 8 del 2017, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 45 del 2017). Il Dipartimento è pure impegnato nella gestione di una quota di risorse destinate alla prevenzione del dissesto idrogeologico: il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 giugno 2021 ha, infatti, definito il riparto e le modalità di utilizzo delle risorse assegnategli, pari a complessivi 220.228.324 euro, a valere sul cosiddetto fondo investimenti di cui all'art. 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, per la messa in sicurezza del Paese in relazione al rischio idrogeologico. All'esito delle procedure attivate dalle Regioni e delle verifiche effettuate dal Dipartimento, sono stati autorizzati, a titolo di anticipazione, la liquidazione e il pagamento del 40 per cento dell'importo complessivo finanziato, in favore di tutte le Regioni e delle due Province autonome beneficiarie del finanziamento. In particolare, per la Regione Toscana, sono stati finanziati dal Dipartimento casa Italia interventi per un importo complessivo pari a 17.056.023,01 euro.

Sempre in tema di iniziative finalizzate a garantire una maggiore sicurezza dei territori sottoposti a rischio idrogeologico, si rappresenta che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica concretizza le proprie funzioni in materia di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico attraverso atti di programmazione e finanziamento di interventi strutturali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome, selezionati secondo la procedura e i criteri stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021, recante "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico". I criteri tengono conto, tra l'altro, della pianificazione svolta dalle competenti autorità di bacino distrettuali, in relazione al rischio da frana (piani di assetto idrogeologico, PAI) e al rischio da alluvioni (piani di gestione del rischio da alluvioni, PURA). L'attuazione dei suddetti interventi è affidata al presidente della Regione, in veste di commissario di Governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 116 del 2014.

Più in generale, alla luce di quanto risultante dalla piattaforma ReNDiS (repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale in relazione ai dati della Regione Toscana, risulta finanziato un numero di interventi pari a 1.231, di cui 678 ad opera del Ministero dell'ambiente, e 553 nell'ambito di finanziamenti extra Ministero. Gli importi finanziati per la Toscana sono pa-

ri a 680 milioni di euro da parte del Ministero dell'ambiente e 383 milioni di euro quelli extra, per un importo complessivo di 1.063 milioni di euro. Le attività relative alla programmazione delle risorse di bilancio del Ministero dell'ambiente destinate al finanziamento di interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico ricadenti nel territorio regionale della Toscana, per quanto riguarda l'annualità 2023, si sono concluse con l'adozione del decreto interministeriale n. 73 del 2024. Con il provvedimento sono stati finanziati 12 interventi proposti dalla Regione Toscana, per un importo complessivo, a carico del bilancio del Ministero dell'ambiente, di 15.866.680,50 euro. Si tratta, prevalentemente, di integrazioni delle dotazioni finanziarie di interventi già precedentemente finanziati dallo stesso Ministero, dovute all'intervenuto aumento dei costi delle materie prime. Per la definizione del piano stralcio 2024, in base alle disponibilità di bilancio, alla Regione Toscana sono stati assegnati circa 89 milioni di euro. Rispetto a tale disponibilità finanziaria, la Regione Toscana ha presentato la propria proposta formata da interventi selezionati ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 2021.

Infine, con specifico riferimento al quesito "in relazione alla mancata attivazione dell'apertura del ponte mobile di via Mario Puccini a Quercianella (Livorno) sul torrente Chioma", secondo quanto riferito dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, dalle evidenze della sala operativa del Dipartimento non risulta alcuna segnalazione in merito.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

MUSUMECI

(2 settembre 2024)

PUCCIARELLI, BORGHI Claudio, DREOSTO, PAGANELLA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il GOI (Gruppo operativo incursori) è il reparto incursori della Marina militare, e fa parte dei reparti validati come forze speciali italiane sotto il comando operativo del COFS (comando interforze per le operazioni delle forze speciali italiane); è erede degli operatori dei mezzi d'assalto della regia Marina, inquadrati nella I flottiglia MAS, successivamente rinominata X flottiglia MAS; è, insieme al GOS (Gruppo operativo subacquei), una delle due articolazioni del COMSUBIN, Comando subacquei ed incursori;

durante le tradizionali parate militari per la Festa della Repubblica del 2 giugno, al momento della sfilata delle forze speciali, il GOI è solito urlare la parola "Decima" come saluto alla tribuna delle autorità, dinanzi al

Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai due Presidenti di Camera e Senato;

nel corso della parata del 2 giugno 2023, si sono registrate alcune polemiche riguardo a tale saluto: è stato riferito, in maniera erronea, che il grido “Decima” facesse riferimento alla X MAS, un corpo militare indipendente, ufficialmente di fanteria di marina della Marina nazionale repubblicana della Repubblica sociale italiana, attivo dal 1943 al 1945; come spiegato da vari esperti e da fonti della Marina militare, “Decima” è in realtà il motto del Gruppo operativo incursori in riferimento alla decima flottiglia della Marina militare del Regno;

considerato che:

durante la parata dello scorso 2 giugno 2024, il Gruppo operativo incursori non ha pronunciato il grido “Decima”; secondo quanto si apprende da organi di stampa, tale mancato saluto deriverebbe da un ordine ricevuto prima di iniziare la parata, per evitare il rinnovarsi delle polemiche dello scorso anno; una ulteriore ipotesi, rilanciata dai quotidiani nazionali, vedrebbe la possibilità che l’ordine sia motivato anche dalle recenti dichiarazioni di un candidato alle prossime elezioni europee, che ha utilizzato per la campagna elettorale il simbolo della “Decima” come *slogan*;

secondo quanto si apprende, tale divieto avrebbe causato un forte malcontento tra i militari del GOI, che avrebbero, di conseguenza, protestato in maniera silenziosa facendo cadere 10 rose rosse di fronte all’Altare della Patria, in omaggio ai caduti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se possa confermare o meno la veridicità dei fatti riportati;

in caso di conferma della veridicità, quale motivazione vi sia alla base dell’ordine.

(4-01257)

(4 giugno 2024)

RISPOSTA. - Il gruppo operativo incursori (GOI) è un'unità delle forze speciali italiane, costituente il comando raggruppamento subacquei e incursori "Teseo Tesei" (COMSUBIN), e in teatro operativo viene impiegato alle dipendenze del comando interforze per le operazioni delle forze spe-

ciali (COFS). Il GOI è l'erede degli operatori dei mezzi d'assalto della regia Marina, inquadrati nella prima flottiglia MAS successivamente rinominata decima flottiglia MAS che nel corso della seconda guerra mondiale si è distinta per aver elaborato e messo in pratica le cosiddette operazioni speciali nella dimensione subacquea, applicando principi quali: l'attacco a obiettivi di rilevanza strategica; l'irrisorietà dei materiali impiegati rispetto agli obiettivi attaccati; la semplicità nella pianificazione, con il coinvolgimento di poche unità e uomini; la preparazione meticolosa; l'esecuzione nel completo mimetismo, capace di generare un effetto sorpresa nei confronti del nemico. Dopo l'armistizio del 1943, la sola "erede" della decima flottiglia MAS riconosciuta è stata quella del Regno del Sud che ha reclamato la penisola al fianco degli alleati (in operazioni di rilievo quali "QWZ" e "Toast" svolte rispettivamente nei porti di La Spezia e Genova, nonché in numerose operazioni di infiltrazione dietro le linee nemiche nel delta del Po a sostegno della lotta partigiana) e non certo quella della RSI che si rese protagonista di atrocità, reprimende ignobili e di eccidi efferati.

Le forze speciali della Marina militare sono composte da personale attentamente selezionato, con spiccate doti caratteriali e morali contraddistinte da grandissimo spirito di sacrificio e amor di patria: un'eccellenza militare di livello internazionale.

Nel merito delle questioni relative alla parata militare del 2 giugno per la festa della Repubblica si tiene a precisare che la tenuta, l'equipaggiamento, il grido o il motto, eventuali canti intonati al passo di marcia rientrano esclusivamente nei poteri decisionali del comandante del reparto. Nel caso del GOI, il grido "Decima" scaturisce dalla volontà di rendere omaggio agli eroici militari della decima flottiglia MAS, protagonisti di numerose, intrepide gesta nel corso della seconda guerra mondiale come l'affondamento di bastimenti britannici nel mar Mediterraneo e le imprese di Suda, Alessandria d'Egitto e Gibilterra.

In relazione ai fatti del 2 giugno 2024 giova ricordare quanto dichiarato a mezzo stampa dal contrammiraglio Massimiliano Rossi, comandante del COMSUBIN sul grido "Decima!": "È una disposizione che ho dato io, dopo aver fatto le mie valutazioni. Rientra nelle mie prerogative. Non intendo sacrificare l'onore del Reparto sull'altare delle strumentalizzazioni per fini personali. (...) Siamo in un periodo elettorale e ho ritenuto di non dare adito a inutili polemiche. La bandiera del Raggruppamento che ha sfilato in testa alla parata del 2 giugno è decorata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa al gagliardetto della Decima Flottiglia MAS per le azioni condotte durante la seconda guerra mondiale". Con riferimento, invece, alle rose lasciate cadere di fronte all'Altare della Patria "È un gesto che viene ripetuto sempre, (...) per onorare i Caduti. Non c'è nulla di strano o di polemico, siamo solo in presenza di una strumentalizzazione (...) servo la Patria, quindi delle polemiche faccio volentieri a meno. Polemiche poi che provengono da chi non conosce la storia. (...) io sono orgoglioso dei miei

antenati e delle tradizioni, ma se si continua con queste strumentalizzazioni, rischiamo una polemica sterile e infinita".

Il Ministro della difesa

CROSETTO

(10 settembre 2024)

SBROLLINI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* -
Premesso che:

nei bandi di concorso per l'accesso al pubblico impiego viene spesso previsto il requisito della laurea ai fini della partecipazione, elencando le diverse classi di laurea prese in considerazione;

la classe di laurea L-37, in scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace, viene costantemente esclusa dai concorsi pubblici, che invece ammettono classi di laurea del tutto analoghe, come la L-36, in scienze politiche e delle relazioni internazionali;

il corso di laurea in scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (L-37), così come quello in scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36), comprende lo studio di materie legate alle scienze sociali, all'economia, alla politica, alla storia, al diritto pubblico e al diritto internazionale, nonché l'apprendimento di un minimo di due lingue straniere al fine di poter operare a stretto contatto con contesti internazionali;

considerata la sostanziale identità tra i percorsi di laurea L-37 e L-36, non si comprende la *ratio* per la quale la laurea in scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace sia costantemente esclusa dal novero dei requisiti dei titoli di accesso per la partecipazione ai concorsi pubblici, mentre il conseguimento del titolo di laurea in scienze politiche e delle relazioni internazionali consente l'accesso ai concorsi;

appaiono di difficile comprensione, di fatto, le ragioni per le quali il titolo di laurea in scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace non venga preso in considerazione ai fini dell'accesso ai concorsi pubblici, nonostante il carattere approfondito e trasversale delle materie trattate e la loro naturale strumentalità rispetto alla quasi totalità delle politiche pubbliche,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'inclusione della laurea L-37 nel novero dei titoli di laurea che consentono la partecipazione ai concorsi di accesso al pubblico

impiego e per consentirne, quantomeno, l'inclusione laddove negli stessi requisiti venga contemplata la classe di laurea L-36.

(4-01224)

(21 maggio 2024)

RISPOSTA. - Relativamente all'esclusione della classe di laurea L-37 (Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace) dal novero dei titoli di accesso per la partecipazione ai concorsi pubblici, pur prevedendo un percorso di studio affine alla classe di laurea L-36 (Scienze politiche e delle relazioni internazionali), si rappresenta quanto segue.

Occorre premettere che la classe di laurea L-36 intende formare esperti nel campo delle scienze politiche e delle relazioni internazionali. Permette alle laureate e ai laureati di acquisire competenze idonee ad operare negli ambiti dell'indirizzo, della gestione e della valutazione delle attività pubbliche, private e del terzo settore, nonché dei sistemi politici e sociali contemporanei. Per quanto attiene ai possibili sbocchi occupazionali, i laureati della classe potranno svolgere tali funzioni nell'ambito di aziende, enti ed organismi di carattere privato o pubblico, o in forma autonoma. Per quanto, invece, riguarda la classe di laurea L-37, essa intende preparare esperti capaci di operare nel settore della cooperazione internazionale per lo sviluppo e la pace, con una particolare attenzione agli ambiti dell'assistenza reciproca e dello sviluppo socio-economico. Pertanto, gli sbocchi professionali previsti dai corsi della classe sono nella pubblica amministrazione, nelle organizzazioni non governative e del terzo settore, nelle istituzioni educative, nel sistema della cooperazione sociale e culturale e in particolare nelle organizzazioni internazionali.

Al fine di acquisire ogni elemento utile alla valutazione sulla questione prospettata, il Ministero ha provveduto a chiedere un parere al consiglio universitario nazionale (CUN), che, nell'adunanza del 19 giugno 2024, ha chiarito come non vi sia "una sostanziale identità tra i percorsi di laurea L-36 e L-37" e che, seppure in alcuni degli ambiti formativi essi siano prossimi, tali classi di laurea non possano considerarsi in ogni caso equivalenti. Ad ogni modo, ha precisato che: "le indicazioni dei requisiti di accesso contenute nei bandi o selezioni pubbliche attuate dalle pubbliche amministrazioni presentano spesso numerose incongruenze e approssimazioni nonché l'omissione costante di alcune classi di laurea". La costante esclusione della classe L-37 "dal novero dei requisiti dei titoli di accesso per la partecipazione ai concorsi pubblici", dunque, è da inquadrare in tali incongruenze e approssimazioni. Pertanto, a parere del CUN, in considerazione degli obiettivi formativi e degli sbocchi professionali e considerato "il carattere approfondito e trasversale delle materie trattate e la loro naturale strumentalità rispetto alla quasi totalità delle politiche pubbliche", la classe L-37 potrebbe costi-

tuire un titolo per l'accesso per le selezioni attuate dalle pubbliche amministrazioni, sebbene non equivalente alla L-36.

D'altra parte, secondo un consolidato orientamento giurisprudenziale del giudice amministrativo, nello svolgimento delle procedure concorsuali sussiste in capo all'amministrazione indicente la procedura di selezione un potere discrezionale in ordine all'individuazione della tipologia dei titoli richiesti per la partecipazione, da esercitare tenendo conto della professionalità e della preparazione culturale richieste per la funzione da ricoprire o per l'incarico da affidare (si vedano, *ex plurimis*, le sentenze del Consiglio di Stato: sezione V, 28 febbraio 2012, n. 2098; sezione VI, 22 gennaio 2020, n. 535; sezione VI, 24 gennaio 2020, n. 590). Ne consegue, pertanto, che l'amministrazione procedente ben può esercitare siffatto potere nella scelta dei requisiti di ammissione, rientrando nell'alveo della discrezionalità tradizionalmente riconosciuta alla pubblica amministrazione (si vedano, sul punto, *ex multis*, le pronunce del Consiglio di Stato: la citata sentenza della sezione VI, n. 590 del 2020; sezione IV, 30 agosto 2017, n. 4107; sezione III, 24 ottobre 2018, n. 6056; sezione V, 18 ottobre 2012, n. 5351; sezione VI, 3 maggio 2010, n. 2494; sezione VI, 19 agosto 2009, n. 4994).

Alla luce delle considerazioni esposte, non si può che concludere che spetta a ciascuna amministrazione, nell'esercizio della propria autonomia, stabilire i requisiti di partecipazione, tra i quali rientrano certamente i titoli di studio conseguiti dai candidati, alle procedure concorsuali di rispettiva competenza. In ogni caso, il Ministero valuterà l'opportunità di interloquire con il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, per superare le criticità rappresentate, così da indirizzare le pubbliche amministrazioni nella redazione dei prossimi bandi di concorso.

Il Ministro dell'università e della ricerca

BERNINI

(28 agosto 2024)

SBROLLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* -
Premesso che:

organi di stampa riportano la tragica e inaccettabile situazione all'interno del carcere minorile di Treviso: attualmente, infatti, sono presenti 24 ragazzi detenuti, con l'arrivo in programma di altri due, a fronte di una capienza massima di 12 persone, il che causa una situazione igienico-sanitaria non degna ed un grave pregiudizio per ogni prospettiva di reinserimento sociale;

la situazione all'interno delle singole celle, descritta dagli agenti e dal rapporto dell'associazione "Antigone", è deplorabile: molti dei ragazzi detenuti, a causa del sovraffollamento e della mancanza di spazi, sono costretti a dormire su materassi poggiati sul pavimento e in alcuni casi appoggiando la testa per terra, obbligando il personale a reperire brande di fortuna per i nuovi detenuti;

a destare forte preoccupazione sono anche le condizioni igienico-sanitarie dei bagni, pensati per 12 persone: i ragazzi, infatti, sono costretti a lavarsi e farsi le docce sopra i gabinetti alla turca, non avendo quindi a disposizione uno spazio riservato per la cura dell'igiene personale, ledendo tutti i requisiti minimi di igiene e rendendo difficile la gestione dei turni dei bagni;

l'inizio del sovraffollamento all'interno del carcere minorile di Treviso è concomitante con gli effetti prodotti dal "decreto Caivano", di iniziativa anche del Ministro in indirizzo (decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123), che ha fortemente aumentato le pene nei confronti dei minorenni e ampliato i presupposti per l'applicazione della custodia cautelare, di cui sono ampliati anche i termini di durata massima, causando un sensibile aumento del numero degli ingressi all'interno delle carceri minorili;

la situazione del carcere minorile di Treviso riflette chiaramente la grave situazione nazionale dopo l'introduzione del decreto Caivano, tale che, solo per gli effetti dell'ampliamento delle misure cautelari, si sono registrati 340 nuovi ingressi nelle carceri minorili a gennaio 2024, a fronte dei 243 del gennaio 2023;

sono necessarie azioni immediate e urgenti che riportino dignità all'interno delle carceri minorili, come quella di Treviso, dove lo Stato si deve impegnare con il massimo dello sforzo nel tentativo di recuperare giovani ragazzi e ragazze detenuti, mettendo a disposizione spazi consoni e rispettosi delle libertà dei singoli: la questione delle carceri minorili, e dei reati connessi, non può e non deve essere affrontata tramite l'emanazione di decreti-legge di pura propaganda ma sono necessari interventi profondi che vadano a toccare i veri problemi della giustizia minorile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ingestibile situazione del carcere minorile di Treviso a causa del sovraffollamento e quali iniziative intenda adottare per ridurre il numero dei detenuti del carcere nel limite massimo consentito di 12 ragazzi detenuti;

quali iniziative intenda promuovere per risolvere l'emergenza del sovraffollamento delle carceri minorili, dovuta in larga parte agli effetti del

“decreto Caivano” che, secondo i dati attualmente disponibili, ha comportato un repentino aumento del numero di detenuti minorenni.

(4-01322)

(10 luglio 2024)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si fa riferimento alla situazione carceraria dell'istituto minorile di Treviso, rispetto al quale giova innanzitutto ricordare che le condizioni generali richiamate costituiscono parte di un quadro di criticità ben note e cronologicamente risalenti, gravanti sull'intero comparto minorile, di cui l'attuale amministrazione insediatasi il 7 marzo 2023 si sta facendo carico applicando una strategia di sistema complessa e necessariamente graduale.

L'attuale condizione di sovraffollamento del comparto carcerario minorile è conseguenza, in gran parte, dell'afflusso esponenziale in Italia di minori stranieri non accompagnati, riversatisi nel circuito penale minorile a seguito delle fattispecie di reato commesse sul territorio. Si tratta di ragazzi provenienti in prevalenza dal Nord Africa, spesso poli-assuntori di sostanze stupefacenti o psicofarmaci, con gravi problematiche comportamentali che, giunti in Italia, vengono fagocitati da un meccanismo di fisiologica marginalità sociale, aggravata dall'assunzione di sostanze psicotrope che li conduce alla commissione di reati, talvolta (ma non solo) legati allo spaccio di sostanze stupefacenti, con conseguente assoggettamento a misure penali. Questi giovani finiscono dunque per essere immessi nel circuito carcerario minorile in assenza di riferimenti familiari e di alternative esperibili, quali comunità educative ad alta intensità socio-sanitaria, carenza cronica cui il Dipartimento della giustizia minorile e di comunità sta ponendo rimedio in accordo con le Regioni.

D'altra parte, non si può sottacere come l'incremento esponenziale dell'utenza minorile negli istituti penali per minorenni, l'ingravescenza delle devianze giovanili e la gravissima pregnanza lesiva dei fenomeni criminosi che sempre più spesso si verificano abbia dato causa, ed anzi abbia imposto, un intervento normativo quale quello attuato con l'emanazione del decreto-legge n. 123 del 2023, che è intervenuto opportunamente a rafforzare gli strumenti in dotazione alla magistratura minorile (peraltro sostanzianti anche da una visione sociale di ampio respiro e da misure a carattere special-preventivo, quali l'ammonimento), abbassando da 9 a 6 anni il limite edittale per richiedere la misura cautelare custodiale intramuraria ed aumentando le fattispecie di reato che consentono l'arresto (sempre facoltativo) in flagranza. Il combinato disposto di questi elementi, unito all'eliminazione del termine di un mese per l'aggravamento della misura cautelare del collocamento in comunità in ipotesi di violazione della misura, con conseguente prolungamento della presenza in istituto, si è tradotto, oltre che in evidenti benefici

in termini di sicurezza, in un incremento degli ingressi e delle presenze negli istituti. Purtroppo, l'intervento normativo si è reso necessario al fine di arginare un'*escalation* di violenza a fronte della quale il legislatore non poteva rimanere inerte.

Alla ricorrenza di tali concause, devono aggiungersi altri due fattori: a) la dismissione di importanti compendi detentivi minorili, avvenuta ad opera della precedente amministrazione, in parallelo all'avvio della ristrutturazione concomitante di ben 5 istituti per minori; b) la cronica insufficienza, come premesso, di comunità socioeducative sul territorio nazionale: un circuito vizioso e paralizzante, a cui l'amministrazione sta ponendo rimedio adottando misure strutturali ed organizzative, da un lato attivandosi per la riacquisizione di compendi detentivi e di locali già di propria pertinenza, quali gli istituti di Lecce e de L'Aquila (che erano stati ceduti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria o ad altri enti) e per la costruzione di nuove strutture (al centro di Rovigo sorgerà, entro il prossimo anno, un nuovo istituto penale minorile di eccellenza), rinegoziando anche le scadenze degli interventi edilizi e, dall'altro lato, stipulando importanti protocolli con le Regioni per la creazione di 5 nuove comunità specializzate ad alta densità sociosanitaria, che costituiranno una valida alternativa alle misure inframurarie.

Da ultimo, ma non meno importante, si rappresenta che il verificarsi di ricorrenti condotte oppositive e violente, attuate in danno della Polizia penitenziaria e delle strutture stesse ha comportato, presso numerosi istituti per minori, un'ulteriore contrazione dei posti fruibili e del numero di spazi adeguati dove collocare i detenuti nel rispetto della normativa nazionale e sovranazionale (le "stanze di pernottamento").

Per quanto riguarda le iniziative relative all'organizzazione dei servizi minorili, uno sguardo alle cifre rende evidente *ictu oculi* l'enorme sforzo intrapreso concretamente dall'amministrazione per sopperire alle croniche carenze di personale che si ripercuotono sulla gestione ottimale delle strutture.

Alla data dell'ultima rilevazione statistica, effettuata il 30 giugno 2024 dal preposto servizio dell'ufficio I del capo del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità, la popolazione (maschile e femminile) degli istituti penali per minori era costituita da 543 utenti, di cui 282 italiani e 261 stranieri, per lo più tunisini (75), marocchini (58) ed egiziani (55). A fronte di una capienza totale pari a 514 posti, si è registrato un esubero di 29 posti, che costituisce sicuramente una problematica significativa per il sistema penale minorile, caratterizzato da una sua irriducibile specificità ordinamentale e trattamentale. Il massimo esubero è stato riscontrato negli istituti di Roma e di Treviso, rispettivamente con 14 detenuti (sezione maschile) e 10 detenuti oltre la capienza.

Al di là dell'aumento della richiesta, e della conseguente applicazione, di misure cautelari detentive che si è registrato nel territorio del Trieneto negli ultimi mesi, già in precedenza l'istituto penale minorile di Treviso si era rivelato strutturalmente insufficiente a garantire il rispetto del principio della territorialità della pena a tutti i minori e giovani nei confronti dei quali erano state emesse ordinanze di applicazione di misure cautelari inframurarie. Proprio allo scopo di far fronte a tale problematica il Ministero ha provveduto all'acquisizione dell'ex casa circondariale di Rovigo, ove sono attualmente in corso complessi lavori di ristrutturazione (finalizzati anche all'adeguamento del carcere per adulti alle finalità e alle specificità della detenzione minorile) che consentiranno a breve l'apertura di un nuovo istituto. Le strutture preposte alla detenzione dei soggetti maggiorenni presentano infatti un'impostazione restrittivo-contenitiva più impattante, laddove i minori e i giovani adulti, seppure collocati negli istituti penali, devono poter fruire di maggiori spazi di socialità per beneficiare dell'insegnamento scolastico, di tirocini formativi, di attività risocializzanti, ricreative e sportive, che costituiscono parte integrante delle misure trattamentali e che prevedono plurimi interventi a carattere multidisciplinare. Giova ricordare che, nelle more dell'inaugurazione del nuovo istituto di Rovigo, il competente Dipartimento è sempre intervenuto tempestivamente ogni qualvolta all'interno del carcere minorile di Treviso si sia verificata la contingenza di un numero eccessivo di ospiti, emanando prontamente disposizioni per il trasferimento di detenuti in altri istituti. È opportuno tuttavia evidenziare che, malgrado l'annosa questione della capienza e le conseguenti difficoltà, tutti gli operatori e il personale della Polizia penitenziaria assegnati all'istituto minorile di Treviso si sono sempre adoperati con impegno e dedizione al fine di garantire l'adeguatezza del lavoro trattamentale in favore di tutti i ragazzi ivi ristretti.

Naturalmente, oltre alle programmate riforme edilizie e di organico e alle misure emergenziali di ripristino della funzionalità delle strutture, a vario titolo inagibili, l'amministrazione è ben consapevole e fortemente impegnata sul fronte della riflessione politico-sociale in merito alle cause delle croniche criticità del sistema detentivo-minorile, prima tra tutte la risalente mancanza di un'effettiva integrazione sociale di complesse categorie di giovani vulnerabili, fra cui i già menzionati minori stranieri non accompagnati, che finiscono per confluire, massicciamente ed indistintamente, nel comparto detentivo minorile, senza ulteriori filtri preventivo-assistenziali che esulino dalle competenze specifiche del Dipartimento. La strategia prospettica che si è prefissata l'attuale dirigenza comprende un insieme variegato di interventi a vari livelli, concettuali ed organizzativi.

Non si può dimenticare, come il potenziamento degli strumenti processuali e sostanziali di contrasto alla devianza minorile, introdotto dalla legge n. 159 del 2023, imponga una coerenza sistemica nel farsi carico delle conseguenze prodotte dall'intersecarsi tra nuove devianze giovanili. In quest'ottica, non potendo i programmi trattamentali individuali prescindere da considerazioni di tipo culturale, si è inteso potenziare al massimo la presenza di adulti di riferimento all'interno delle carceri minorili, con l'inserimento

della fondamentale figura dell'etnopsichiatra, in ciò tenendo conto anche delle specificità socio-culturali e personologiche di cui sono portatori, in particolare i minori stranieri non accompagnati, affinché accoglienza, integrazione e risocializzazione diventino, a tutti gli effetti, un patrimonio condiviso, concreto, realizzabile in attuazione dell'art. 27 della Costituzione per tutti i detenuti, siano essi italiani o stranieri. La traduzione operativa di questa impostazione include, altresì, la costituzione di nuove "comunità socio-sanitarie ad alta intensità terapeutica", per realizzare le quali il competente Dipartimento si è fortemente impegnato in intense interlocuzioni istituzionali con le Regioni, ottenendo la deliberazione di attivazione di tali innovative strutture per la presa in carico di minori problematici.

Un secondo aspetto di fondamentale importanza è la specializzazione dei reparti di Polizia penitenziaria addetti al comparto detentivo minorile. Si prevede una progressiva ridefinizione del ruolo stesso dell'agente penitenziario anche al fine di consentire ai giovani ristretti una proiezione esistenziale positiva e adeguatamente supportata. La gestione del detenuto minorenni richiede infatti professionalità specializzate, *équipe* multidisciplinari integrate, assegnazione a tempo pieno e presenza costante di direttori di istituto e comandanti dei nuclei. Solo con un personale adeguatamente formato alle peculiarità ambientali, trattamentali e socio-rieducative ed abituato ad agire in modalità integrata è possibile, infatti, ipotizzare di disinnescare gli eventi critici prima del loro verificarsi, attraverso la conoscenza approfondita delle caratteristiche della popolazione ristretta.

In ultimo, si deve evidenziare che è stato istituito un apposito tavolo tecnico, che vede tra l'altro la compartecipazione di esperti delegati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il cui operato potrà contribuire a fare chiarezza, con sensibilità democratica e perizia giuridica ed operativa, in un settore spesso interferito da fattori distorsivi, al fine di elaborare apposite "nuove regole di ingaggio" per il personale della Polizia penitenziaria assegnato al comparto minorile.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(6 settembre 2024)

SPAGNOLLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Bolzano è stata costruita alla fine del 1800, quando gli obiettivi e le modalità di gestione delle carceri erano assai diversi e meno rispettosi della dignità dei detenuti;

le celle sono di due tipologie: quelle piccole ospitano 4 detenuti, che dormono in 2 letti a castello, con i servizi igienici a vista in fondo alla stanza, mentre quelle grandi ospitano 10 detenuti, distribuiti in 5 letti a castello, con un bagno annesso all'interno di uno stanzino cieco;

si tratta di una struttura obsoleta ed evidentemente sovraffollata che, dopo una riorganizzazione interna, ospita attualmente 117 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 88 unità;

le condizioni di vita dei detenuti e di lavoro del personale addetto sono, pertanto, ben al di sotto di qualsiasi soglia minima di dignità umana;

inoltre, a causa dei mancati interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione degli ultimi decenni (tra le promesse e gli annunci di dismettere l'attuale carcere e di costruirne uno nuovo) l'edificio che ospita attualmente la casa circondariale di Bolzano è assolutamente fatiscente;

anche il personale che vi lavora, fortemente demotivato, è largamente sottodimensionato rispetto all'organico previsto ed alle necessità gestionali, sia con riferimento al personale amministrativo, di cui vi è grande carenza, sia per quanto riguarda il personale di Polizia penitenziaria, nella cui caserma vivono all'incirca trenta agenti in una situazione di estrema precarietà, con camere da 3 o 4 persone e servizi in comune ad ogni piano;

a tal proposito, vale la pena evidenziare che, delle attività trattamentali educative, di lingua, di istruzione, di cucina o di musica, svolte interamente da personale esterno di realtà sociali e formative del territorio, si occupa attualmente un solo funzionario, peraltro in distacco da Trento;

una recente epidemia da scabbia all'interno dell'istituto, contenuta dall'amministrazione attraverso il ricovero nell'ospedale cittadino dei detenuti interessati, ha rappresentato un ulteriore elemento di aggravio nella tensione della ristretta convivenza;

tale complessivo stato di cose, unitamente alla particolare necessità di utilizzo di entrambe le lingue italiana e tedesca all'interno della struttura, rendono il carcere di Bolzano assai poco attrattivo per il personale addetto e, quindi, perennemente in sofferenza;

considerato che:

nell'aprile 2010, nell'ambito del cosiddetto "Piano carceri", la Provincia autonoma di Bolzano e il Ministero della giustizia si erano formalmente accordati per la costruzione di un nuovo carcere a Bolzano sud, secondo un modello di *partnership* pubblico-privato;

l'accordo prevedeva la realizzazione del nuovo penitenziario da parte della Provincia che, in misura corrispondente agli oneri sostenuti, si sarebbe vista ridurre il proprio contributo alla finanza pubblica, in attuazione del cosiddetto "Accordo di Milano";

nel dicembre dello stesso anno, venne firmato un documento d'intesa e vennero ipotizzati i tempi, nell'ordine dei due anni, per la realizzazione dell'opera;

a distanza di quasi quindici anni dalla firma dell'intesa istituzionale Stato-Provincia, l'avvio dei lavori risulta ancora incerto, mentre le manifestazioni di sdegno per le condizioni della struttura in cui convivono ospiti e lavoratori sono sempre più frequenti;

considerato altresì che:

è notizia degli ultimi giorni quella secondo cui il Ministero della giustizia avrebbe deciso di accantonare il progetto di realizzazione del nuovo carcere di Bolzano, destinando i relativi fondi per un nuovo carcere a Pordenone, e di investire circa 1,5 milioni di euro sulla struttura di via Dante per interventi di risanamento delle facciate e del tetto, al fine di eliminare le infiltrazioni, nonché di rifacimento delle docce;

a parere dell'interrogante, l'amministrazione dello Stato rischia di confermare, così facendo, di avere un atteggiamento centralista, per cui un impegno assunto con una Regione o Provincia autonoma è considerato modificabile unilateralmente da parte dello Stato in qualsiasi momento, in qualità di soggetto gerarchicamente sovraordinato;

i lavori di ristrutturazione renderanno ancora più precaria una situazione già compromessa: nell'angusto cortile interno, dove i detenuti escono per praticare attività all'aperto, su un terreno maltenuto con l'asfalto pieno di buche, saranno infatti installati i ponteggi per il ripristino della facciata da cui oggi cadono i calcinacci, occupando una parte consistente dell'unica valvola di sfogo esterno di cui i detenuti possono godere;

ci si trova di fronte, a livello nazionale, ad una grave carenza di risorse per l'esecuzione penale, sia finanziarie sia organizzative, aggravata dalla totale assenza di stanziamenti previsti nella manovra di bilancio per il 2024, e dai tagli effettuati e mai ristorati nella legge di bilancio per il 2023, tagli molto pesanti, in particolare per quanto riguarda il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, che si occupa dell'esecuzione penale per i minori, dell'esecuzione penale esterna e messa alla prova degli adulti;

le significative riduzioni di spesa stanno incidendo pesantemente sulla tenuta di un sistema già oggettivamente fragile, interrompendo il difficile percorso di risanamento avviato negli ultimi anni;

in particolare, rischiano di essere colpite le attività trattamentali delle persone detenute nell'ambito dei percorsi di reinserimento e, allo stesso tempo, rischia di rallentare il percorso delle nuove assunzioni di personale, fondamentale per garantire la funzionalità degli istituti e, con essa, dignitose condizioni di vita delle persone private della libertà personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda confermare la notizia, diffusa qualche giorno fa, circa la volontà di accantonare il progetto di realizzazione del nuovo carcere di Bolzano o, laddove non confermasse, in quali tempi e modi intenda impegnarsi per realizzarlo e, da ultimo, quali iniziative urgenti intenda adottare, al fine di intervenire sulla grave situazione in cui versa la Casa circondariale di Bolzano, colmando le gravissime carenze di organico e restituendo così dignità sia al personale, sia alle persone detenute.

(4-01346)

(19 luglio 2024)

RISPOSTA. - Con riferimento alle presenze detentive, alla data del 28 agosto 2024, presso la casa circondariale di Bolzano sono presenti un totale di 101 ristretti, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 95 posti, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 9,78 per cento, tra le più basse del distretto. Le camere di pernottamento variano di ampiezza, dai 5 ai 38 metri quadri. Non si registrano, tuttavia, violazioni dei parametri minimi stabiliti dalla Corte EDU, atteso che ogni detenuto risulta avere a disposizione uno spazio minimo di vivibilità superiore ai 3 metri quadrati. Allo stato, i reparti prima accoglienza e semiliberi sono chiusi per lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria. Nello specifico, dei 101 ristretti presenti, 29 sono di nazionalità italiana, mentre i restanti 72 sono stranieri. Il provveditorato regionale competente, dall'inizio dell'anno, ha adottato diversi provvedimenti di sfollamento proprio dalla sede di Bolzano verso altre sedi del distretto.

Per quanto attiene alle problematiche di natura sanitaria che hanno interessato l'istituto, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha provveduto a richiedere notizie più dettagliate sia alla direzione penitenziaria sia al locale provveditorato regionale. Dalla documentazione trasmessa da queste articolazioni territoriali, risulta che il primo caso di scabbia è stato accertato l'11 dicembre 2023, in corrispondenza del quale il dirigente medico ha provveduto a disporre l'isolamento sanitario anche in favore di tutti i detenuti che avevano condiviso la camera di pernottamento. Il 21 dicembre

2023, è stato comunicato, con apposito certificato medico, il termine dell'isolamento sanitario del primo detenuto segnalato; per i restanti detenuti, invece, l'isolamento è terminato il 3 gennaio 2024. Pertanto, la direzione penitenziaria, in ragione del numero di casi registrati, rilevata la difficoltà dell'area sanitaria in ordine alla corretta profilassi da seguire, considerato, altresì, lo stato di forte agitazione che si registrava fra la popolazione detenuta, ha ritenuto opportuno interessare il provveditorato regionale e il dirigente incaricato per le valutazioni di competenza. Il provveditorato regionale ha richiesto dunque alla direzione della casa circondariale di Bolzano, ogni informazione utile a comprendere se dal punto di vista sanitario fossero state già prese tutte le cautele necessarie al fine di evitare il reiterarsi della criticità.

A seguito di riunione organizzativa del direttore dell'istituto unitamente ai responsabili delle aree (sicurezza, educativa e sanitaria) ed ai componenti del servizio di igiene pubblica della locale ASL, è stato condiviso uno specifico piano di azione, che comprendeva non una semplice bonifica, bensì anche un adeguato intervento farmacologico sulla popolazione detenuta, garantendo in maniera capillare un controllo sull'adeguata igiene degli ambienti; nello specifico, si è provveduto alla sostituzione dei materassi, delle lenzuola, degli effetti lettercci e degli indumenti di ciascun detenuto coinvolto, compresi gli asciugamani.

Alla luce di quanto deciso nel corso della riunione, il provveditorato regionale ha sospeso le assegnazioni a qualsiasi titolo di detenuti presso la casa circondariale di Bolzano, fino alla data del 12 maggio 2024, onde permettere l'attuazione del programma di profilassi per la gestione dell'emergenza sanitaria in essere. Il 15 maggio 2024, la direzione penitenziaria di Bolzano ha trasmesso al provveditorato regionale la relazione sanitaria conclusiva, da cui emergeva che il coordinatore sanitario del comprensorio di Bolzano, unitamente alla medicina interna, alla rete infermieristica presente in istituto e alla protezione civile, aveva risposto prontamente all'emergenza, implementando misure preventive e protocolli di sicurezza. Dalla consultazione degli applicativi in uso, risulta che l'ultima segnalazione di sospetta scabbia risale all'8 maggio 2024, con fine dell'isolamento sanitario in data 15 maggio.

Le ulteriori criticità segnalate in ordine alle attività trattamentali sono diretta conseguenza della carenza di personale dell'area educativa (è presente, di fatto, un solo funzionario giuridico-pedagogico e un mediatore linguistico-culturale) e della tipologia di utenza detenuta, in prevalenza straniera. Nell'anno 2023, a seguito di lavori di ristrutturazione, di concerto con il provveditorato competente, è stata ampliata l'area trattamentale con la creazione di 4 aule, che hanno permesso l'ampliamento dell'offerta trattamentale e hanno visto coinvolti gran parte dei detenuti presenti.

Dall'analisi del progetto d'istituto riferito al 2024, si rileva un significativo impegno teso a offrire opportunità formative e risocializzanti,

con la collaborazione di numerose organizzazioni esterne. Sono state realizzate le attività scolastiche relative alla scuola secondaria di primo grado, nonché i corsi di italiano e di lingua inglese e tedesca. Con l'associazione "Alpha e Beta", ente di educazione permanente che fornisce corsi di italiano e lingue straniere, si sono svolti anche corsi finanziati dal fondo sociale europeo e, in più sessioni, corsi di musica, teatro, scrittura creativa, fotografia, lettura e comprensione del testo, meditazione, acquerello e creta, disegno, cucina e giustizia riparativa. Per quanto riguarda la formazione professionale, è stato espletato il corso di cucina, tenuto dalla formazione professionale della Provincia di Bolzano, che sarà riorganizzato per tutto l'anno in corso. La direzione della casa circondariale ha assicurato che cercherà di incrementare l'offerta formativa, con l'aiuto della Provincia, relativamente ad ulteriori corsi quali quello di elettricista, muratore e imbianchino. Si sono tenuti, infine, corsi per la sicurezza sul lavoro e HACCP, che saranno replicati.

Quanto alla dotazione organica del reparto di Polizia penitenziaria, giova evidenziare che a fronte di un organico complessivo di 84 unità, alla data del 24 luglio 2024 (data dell'ultima rilevazione comunicata), il personale in servizio ammonta a complessive 63 unità (forza operativa), registrando, rispetto all'organico previsto, una carenza di 21 unità, ripartite tra i diversi ruoli del Corpo. In particolare, l'analisi della situazione dell'organico dell'istituto penitenziario rileva le carenze di 2 unità per il ruolo dei funzionari, di 5 unità per il ruolo degli ispettori e 14 unità per quello dei sovrintendenti, mentre il ruolo degli agenti assistenti rileva un esubero di 4 unità.

Con riferimento alla carenza di personale della carriera dei funzionari, in particolare del comandante di reparto titolare, si rappresenta che si tratta di un istituto penitenziario di III livello, per il quale è previsto che le funzioni di comandante siano affidate ad un commissario capo (art. 6 del decreto legislativo n. 146 del 2000). Allo stato, il numero di appartenenti a tale qualifica è insufficiente e non consente l'assegnazione di un comandante titolare presso la casa circondariale di Bolzano. Ciò premesso, si evidenzia che il 18 dicembre 2023 è stato avviato il VII corso per il conseguimento della qualifica di commissario, relativo al concorso pubblico per 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari del Corpo, elevato successivamente a 132 posti, al cui esito si provvederà alla distribuzione delle risorse sul territorio nazionale, in ragione delle vacanze organiche previste. Si aggiunge che l'articolo 3 del decreto-legge n. 92 del 2024 ha previsto l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria degli idonei non vincitori del concorso per allievi commissari. Si rappresenta, inoltre, che con provvedimento del direttore generale 6 settembre 2023 è stato indetto un concorso interno per la nomina di 60 vicecommissari della carriera dei funzionari del Corpo.

Con riferimento alla carenza del ruolo ispettori, invece, nel mese di novembre 2023, si è concluso il VII corso bis per la nomina alla qualifica di viceispettore, in esito al quale sono state assegnate alla casa circondariale di Bolzano 2 unità, una del ruolo maschile e una del ruolo femminile. Il 5

maggio 2024 ha preso avvio il corso di formazione per la qualifica iniziale di viceispettore, relativo al concorso pubblico indetto con provvedimento del direttore generale 25 novembre 2021 per 411 posti (378 uomini e 33 donne). Pertanto, all'esito, l'amministrazione terrà nella massima considerazione la situazione di relativa carenza di personale che connota il penitenziario, attraverso l'eventuale assegnazione di un adeguato numero di unità del ruolo. Anche in questo caso, l'articolo 3 del decreto-legge n. 92 ha previsto l'assunzione di ulteriori unità mediante scorrimento della graduatoria degli idonei non vincitori del concorso per allievi viceispettori.

Con riferimento al ruolo sovrintendenti, si rappresenta che, in esito al concorso interno di cui al provvedimento del direttore generale 17 giugno 2021, per complessivi 583 posti relativi alle vacanze disponibili nel periodo compreso fra il 31 dicembre 2018 e 31 dicembre 2020, per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente, l'amministrazione ha assegnato al reparto di Polizia penitenziaria della casa circondariale di Bolzano 2 unità maschili. Si evidenzia, inoltre, che con provvedimento del direttore generale 16 febbraio 2024 è stato bandito un ulteriore concorso interno per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente per complessive 293 unità.

Per completezza, in ordine al ruolo agenti e assistenti, si comunica che l'organico del reparto di Polizia penitenziaria dell'istituto è stato incrementato di 3 unità (2 maschili e una femminile), in occasione della mobilità ordinaria collegata alle assegnazioni degli agenti del 182° (aprile 2024) e 183° corso (giugno 2024). Inoltre, il 22 luglio, ha avuto inizio il 184° corso di formazione, della durata di 6 mesi, rivolto a 1.386 unità (958 uomini e 428 donne) vincitrici del concorso pubblico per 1.713 (1.285 uomini e 428 donne), indetto con provvedimento del direttore generale 8 marzo 2023. Assumeranno servizio negli istituti e servizi penitenziari, presumibilmente, nel mese di febbraio 2025.

Ad ogni buon conto, si rappresenta che l'8 luglio 2024 hanno assunto servizio negli istituti penitenziari 1.702 agenti (1.207 uomini e 495 donne) vincitori del concorso pubblico per 1.758 (elevati a 1867) allievi agenti, indetto con provvedimento del direttore generale 31 marzo 2022. Con provvedimento del direttore generale 6 marzo 2024 è stato indetto, altresì, il concorso pubblico per l'assunzione di 2.568 allievi agenti (1.926 uomini e 642 donne). Per completezza, si rappresenta che l'articolo 1 del decreto-legge n. 92 ha previsto l'assunzione straordinaria di ulteriori mille agenti di Polizia penitenziaria (500 per l'anno 2025 e 500 per il 2026). Tali assunzioni straordinarie si aggiungono a quelle già autorizzate in precedenza dall'articolo 1, comma 864, della legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio per il 2023), che ha previsto l'assunzione straordinaria dal 2023 al 2026 di 250 agenti per anno, per un totale di 1.000 unità.

L'istituto di Bolzano è sede di un posto di funzione dirigenziale, allo stato, coperto, per la durata di 3 anni, a decorrere dal 13 dicembre 2023. In linea con il quadro normativo per l'Alto Adige, si premette che la Provin-

cia di Bolzano procede, previa delega di questa amministrazione, in modo autonomo allo svolgimento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale non dirigenziale per la casa circondariale di Bolzano. Tuttavia, per far fronte alla lamentata carenza di personale, atteso l'esito negativo dei concorsi svolti dalla Provincia e all'esito del concorso a 236 posti di funzionario giuridico-pedagogico, a fronte di una previsione organica di 4 unità, ha provveduto al distacco di 3 unità provenienti dalla casa circondariale di Trento.

Riguardo, poi, alle evidenziate carenze strutturali, in via preliminare, si sottolinea che la casa circondariale di Bolzano insiste in una struttura (edificata alla fine dell'800) che nel corso degli ultimi anni è stata oggetto di limitati interventi manutentivi, in considerazione della prevista realizzazione di un nuovo istituto penitenziario. Il complesso, pertanto, presenta diverse e diffuse criticità dovute alla vetustà degli edifici, in particolare per quanto riguarda la carenza di spazi per le attività trattamentali, la funzionalità e l'obsolescenza degli impianti idrico-sanitari ed elettrici.

Nel ribadire la recente realizzazione di lavori per la creazione di aule trattamentali a uso della popolazione detenuta a cura della direzione dell'istituto, si rappresenta che in merito al ripristino delle coperture è previsto, a breve, l'avvio dell'intervento di rifacimento delle coperture dell'intera struttura e delle facciate, gestito dal provveditorato interregionale alle opere pubbliche di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, la cui gara è stata aggiudicata il 9 maggio 2024 e il contratto sottoscritto il 5 giugno. Il termine per ultimare i lavori è stabilito in giorni 130 naturali e consecutivi, decorrenti dal verbale di consegna lavori. Si è proceduto alla definizione degli interventi da fare e dei relativi costi, al fine di inserire i lavori nella programmazione edilizia relativa all'anno 2024 e alle annualità successive. L'intervento di ristrutturazione e risanamento complessivo dovrà prevedere la verifica e il miglioramento sismico della struttura, nonché il completo rifacimento delle finiture interne ed esterne dell'edificio e degli impianti elettrici, termici, fognari e di sicurezza.

Al fine di reperire nuovi spazi, sarà verificata e valutata anche l'eventuale possibilità di effettuare la sopraelevazione degli edifici semiliberi ed ex infermeria; ulteriori volumi potrebbero essere ricavati dalla chiusura degli attuali cortili di servizio situati sul perimetro di confine con aree private.

Nell'ambito del programma di edilizia penitenziaria del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria relativo all'anno 2024, è previsto l'intervento di adeguamento delle sezioni detentive al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, ala sinistra, per un importo pari a circa 2.850.000 euro. La vulnerabilità sismica è in corso; si è in attesa del parere della Soprintendenza di Bolzano, chiesto dallo stesso provveditorato il 29 febbraio 2024, circa la campagna di indagini geognostiche e saggi da effettuare sulle strutture, predisposta dalla società affidataria.

Per quanto attiene ai lavori e ai servizi propedeutici effettuati presso l'istituto di Bolzano nel biennio 2022-2024, si rappresenta che l'amministrazione ha provveduto alle seguenti assegnazioni finanziarie: a) 63.651,94 euro per la sistemazione di alloggio demaniale con trasformazione per aule trattamentali a uso della popolazione detenuta (novembre 2022), lavori ultimati; b) 114.110,26 euro per il pagamento dell'incarico professionale per rilievi metrici e valutazione della vulnerabilità sismica per adeguamento del compendio demaniale (febbraio 2024); c) 42.870,12 euro al provveditorato alle opere pubbliche per il pagamento dell'associazione "Ingena" delle competenze inerenti alla progettazione dei lavori di risanamento delle coperture e delle facciate (marzo 2024);

Tra le esigenze manutentive che permangono attuali, si annotano quelle di maggiore rilevanza cui è intendimento dare priorità nella pianificazione dei prossimi interventi, ossia l'adeguamento degli impianti elettrici e di illuminazione dell'intero istituto, l'installazione del gruppo elettrogeno, l'impianto di videosorveglianza e televisione a circuito chiuso del muro di cinta e la sostituzione degli infissi esterni.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(6 settembre 2024)
